SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 TORINO
Anno 71 Num. 225
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

Martedì-Mercoledì 21-22 Settembre 1937 + Anno XV +
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 20 per linea. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-059 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA «LA STAMPA»)

Dopo lo scacco di Valencia

Irritazione degli estremisti francesi per le deliberazioni ginevrine

Echi del discorso di Eden

Parigi, martedì sera.

Oltre che al discorso che Eden ha pronunciato ieri a Ginevra, i commenti sono riservati agli smacchi subiti dal sedicente governo di Valenza.

Esso ha subito una umiliazione che oltrepassa tutte le previsioni. Prendendo in parola l'Humanité di ieri, si dovrebbe concludere oggi che lo smacco di Valencia è lo smacco di Parigi. «Malgrado gli sforzi della Francia e dell'U.R.S.S. — constata con afflizione l'organo comunista — la Spagna è stata battuta e la Turchia è la grande responsabile dell'insuccesso».

Delbos è insultato dagli organi di Mosca «a non lasciarsi deviare dai suoi doveri (sic) ed ha trascurare i consigli perniciosi distribuitigli ogni mattino da un grande giornale parigino (il Petit Parisien?) rappresentante la burocrazia del Quai d'Orsay».

Secondo l'Echo de Paris anche l'Inghilterra ha fatto campagna in favore della Spagna comunista, tenendo conto che essa è, nel Mediterraneo, contro gli italiani ed i tedeschi».

Partenze...

L'Epoque scrive che a Ginevra si è considerato che Franco rappresenta la Spagna molto più legittimamente dei messeri di Valencia. La mancata elezione della Turchia, caldeggiata da Londra, viene attribuita dal Journal alle seguenti cause: rivolta dei piccoli Stati contro i privilegi dei grandi; rivolta dell'Assemblea ginevrina contro il Consiglio oligarchico; in fine opposizione della camarilla sovietica contro Londra.

Il signor Beck ed il signor Eden hanno lasciato Ginevra, il primo per recarsi a Venezia, il secondo per rientrare a Londra. Le due partenze significano che Ginevra non presenta più alcun interesse. Il Ministro britannico, giunto a Parigi stamane, è stato ricevuto a colazione da Chautemps.

Prima di partire da Ginevra il signor Eden ha dovuto subire una visita dei messi della Internazionali. Il colloquio di ieri, come i precedenti, non è stato favorevole, per ammissione generale, ai delegati del socialismo e del sindacalismo; sicchè la Spagna rossa potrebbe contare soltanto, ormai, sull'azione diretta delle masse operaie che gli agitatori estremisti le hanno promesso.

In vista di tale evenienza il Matin previene i Capi del Governi «di pesare tutta la loro responsabilità, qualora a breve scadenza fosse creata nel loro Paesi una situazione psicologica tale da potere essere sfruttata dagli agenti del Comintern».

Il Populaire riferisce che la delegazione degli agitatori rossi «ha avuto un cordiale colloquio con Delbos, il quale si è dimostrato un uditore molto comprensivo»; non è dunque disposto il Ministro degli Esteri «del fronte popolare», come lo qualifica l'organo socialista, a pesare le responsabilità di cui parla il Matin?

L'attenzione maggiore degli osservatori politici è rivolta alla capitale inglese in vista del Consiglio dei Ministri che vi avrà luogo e la cui data non è ancora stabilita.

L'atteggiamento di Londra

Alla stregua delle sue decisioni potrà essere valutato il contributo personale di Chamberlain alla conclusione di un adattamento delle decisioni di Nyon, alle esigenze della pace generale, la quale è condizionata dalla soddisfazione che sarà data alle legittime rivendicazioni di Roma.

«Se Londra è effettivamente disposta a spingere più innanzi la distensione ieri constatata — si fa qui notare — sarebbe prudente che una intesa fra Roma e Londra avesse luogo subito, poichè occorre dare a Mussolini, in procinto di partire per Berlino, la certezza che soddisfazione gli sarà accordata nel Mediterraneo, immediatamente dopo il suo ritorno in Italia».

Tale è il punto più importante e tale è la richiesta del Petit Parisien. L'autorevole giornale, analizzando il discorso di Eden, rileva i seguenti punti: «la proclamata necessità di perseverare nella politica di «non intervento»; l'opportunità urgente di esaminare i provvedimenti che potrebbero permettere all'Italia di partecipare alla polizia del Mediterraneo».

Occorrono — secondo il Petit Parisien — dei negoziati seri e rapidi, i quali riusciranno se le Cancellerie di Londra e di Parigi il condurranno con prontezza e vigore».

L'Epoque ha raccolto in alcuni ambienti londinesi la dichiarazione che non era mai stata intenzione del Governo britannico di rifiutare all'Italia il riconoscimento del principio della parità navale nel Mediterraneo.

L'Echo de Paris ha da Londra che il discorso di Eden è colà interpretato come un gesto amichevole verso il Governo di Roma.

Anche il Petit Journal ritiene che Eden, nel suo discorso, abbia voluto lanciare un appello al Governo italiano.

L'Action Française considera il discorso del Ministro britannico sotto un altro aspetto: «Era nelle tradizioni — scrive il giornale monarchico — di non parlare mai a Ginevra della propria forza, ma soltanto del proprio diritto. Il Capo del Foreign Office ha fatto ieri invece una presentazione [illegible] delle armi che la Gran Bretagna sta forgiando».

Il discorso di Eden non ha, in fine, soddisfatto il fronte popolare; infatti, il Peuple riscontra troppe sfumature. Nel colloquio Chamberlain-Corbin di ieri si sarebbe parlato, oltre che di cooperazione diplomatica, anche di cooperazione finanziaria, la quale sarebbe reclamata dalla Francia.

Il Paris Midi fa osservare che durante la guerra l'alleanza franco-inglese era accompagnata anche da una assistenza mutua sul terreno finanziario.

«Ma, oggi — dice il suddetto giornale — in fatto di alleanza Londra indirizza degli ammonimenti, degli avvertimenti alla Francia, a causa della sua cattiva gestione finanziaria».

Chiacchiere di Litvinoff all'Assemblea societaria

Il «Comitato dei Ventitrè» per l'Estremo Oriente

La partecipazione degli Stati Uniti ai lavori

Ginevra, martedì sera.

La mattinata all'Assemblea è stata pressochè tutta occupata da un discorso di Litvinoff il quale ha attaccato aspramente la Lega per la sua inattività di fronte alle «due aggressioni verificatesi nel mondo, in questi ultimi tempi, in Spagna ed in Cina». Il rapporto del Segretario generale della Lega, Avenol, è muto su questi due argomenti, e questo fatto è ritenuto come un sintomo grave della «decadenza societaria», secondo Litvinof.

Naturalmente il sovietico ha attribuito le due aggressioni suddette agli Stati fascisti, escludendo, nella guerra spagnola, il comunismo come parte in causa; il comunismo — secondo Litvinof — non ha nulla a che fare nel conflitto spagnolo. Concludendo ha preconizzato una azione collettiva da parte della Lega per difendere la causa della pace, il che equivale a dire che, secondo Mosca, la pace non può essere realizzata se non attraverso un bel massacro generale.

Frattanto gli altri oratori della giornata, l'australiano Bruce ed il rumeno Antonescu, non hanno detto cose di particolare importanza. D'altra parte appare manifesto ormai che l'Assemblea societaria è già nella sua fase di declino, dato che i principali Delegati o hanno lasciato o si preparano a lasciare Ginevra.

Fra le altre si segnala già la partenza di Eden, oltre a quella del polacco Beck.

Nel pomeriggio terrà la sua prima riunione il Comitato dei Ventitre, che, come è noto, è stato richiamato in vita dal Governo di Nanchino per esaminare il conflitto in Estremo Oriente. Dato che al Comitato dei Ventitre gli Stati Uniti avevano partecipato fino dal tempo in cui questo organismo si occupava della questione del Manciukuò, anche stavolta, conformemente al desiderio espresso dal cinesi, il governo di Washington è stato invitato a prendere parte alle sedute.

All'invito — a quanto risulta da una comunicazione avuta stamani da Washington — è stato risposto accettando. Il Dipartimento di Stato ha incaricato il signor Harrison, Ministro degli Stati Uniti a Berna, ad assistere alla riunione del Comitato in questione.

Guido Tonella

Il Belgio candidato al seggio del Consiglio ginevrino

Ginevra, martedì sera.

Spaak, Ministro degli Esteri del Belgio, ha ricevuto stamani dal suo governo l'autorizzazione di lasciar presentare la candidatura del Belgio al posto rimasto vacante in seno al Consiglio della Società delle Nazioni dopo il voto negante la rieleggibilità della Spagna.

La candidatura del Belgio sarà proposta da un certo numero di Stati non membri del Consiglio, specialmente le Potenze nordiche.

Il conte Grandi rientrato a Londra

LONDRA, martedì sera.

Proveniente da Roma è rientrato a Londra l'Ambasciatore d'Italia conte Grandi.

Il Municipio di Cardiff contro una propagandista

Cardif, martedì sera.

Il municipio ha rifiutato di mettere a disposizione un salone di sua proprietà per una conferenza della dottoressa Stopes, nota propugnatrice della limitazione delle nascite.

Il caso del "C 2,,

La «avventura» di Brest si compendia attorno alle sigle «C 4» e «C 2», dei sommergibili che — avariati — erano stati inviati dai rossi spagnoli nell'ospitale porto francese per riparazioni. Fu il comandante del «C 4», tenente di vascello Lasheras che, recatosi a bordo del «C 2», propose al comandante di questo, sottotenente di vascello Ferrando di abbracciare la causa di Franco e fuggire con il battello. Il «colpo» non riuscì. Il Ferrando fu — si disse — portato via quale ostaggio. Altri dicono che il Ferrando abbia seguito il suo superiore e amico volontariamente. Nelle fotografie: la bassa sagoma del «C 2» e il comandante Ferrando.

Goebbels, Von Papen e François Poncet

Nel gruppo — fotografato all'ippodromo di Berlino — sono il dottor Goebbels, von Papen e l'ambasciatore francese presso il Reich, François Poncet. Evidentemente i tre uomini parleranno «anche» di cavalli, ma non soltanto di quelli

La moglie dell'ing. Patrone arrestata a Leningrado

Il divieto di vedere il marito - In prigione d'ordine della Ghepeù

Varsavia, martedì sera.

Secondo notizie giunte da Leningrado anche la moglie dell'ingegnere Luigi Patrone è stata arrestata in questi giorni dalla Ghepeù.

Appena avvenuto l'arresto dell'ingegnere italiano, la moglie, che è di origine russa, si era recata più volte nelle prigioni politiche per ottenere il permesso di vederlo. Ogni sua insistenza fu vana tanto che fino a oggi nessuno, neanche il Console italiano di Leningrado, ha potuto comunicare con l'arrestato.

Nella giornata di sabato si è diffusa negli ambienti leningradesi la notizia che la moglie del Patrone era stata tradotta in carcere. Anche questa notizia, che ha provocato viva indignazione, non viene comunicata ufficialmente dalle autorità sovietiche che in questi ultimi tempi fingono di ignorare ogni arresto e danno comunicazione ufficiale alle rappresentanze diplomatiche interessate soltanto dopo alcune settimane.

In seguito a tale trattamento da parte della polizia russa negli ambienti stranieri di Mosca è stata ventilata l'opportunità di rappresaglie che potrebbero venire prese contro i cittadini sovietici che risiedono all'estero. Com'è noto, lo straniero che vive nell'U.R.S.S., per potere uscire dalle frontiere russe deve prima ottenere il visto sovietico. Così il diplomatico straniero non può varcare il confine senza l'autorizzazione del Narkomindiel (Ministero degli Esteri). Analogo sistema per diritto di reciprocità viene applicato ai cittadini sovietici che godono l'ospitalità nei Paesi civili d'Europa.

Come è noto, l'ing. Patrone, avendo condotto a termine i suoi lavori in Russia, aveva ripetutamente chiesto il visto di partenza dall'U.R.S.S., ma le autorità di polizia con vari pretesti lo costrinsero a prolungare il suo soggiorno quando sopravvenne improvvisamente l'ordine di Yakovlski, capo della Ghepeù di Leningrado, che lo fece arrestare.

Il "Sol Levante,, nel cielo cinese

Canton bombardata dai giapponesi

L'interrogativo tragico di Nanchino: Quando?

Gli aerei nipponici da ricognizione montano la guardia

HONG KONG, martedì mattina.

Alcune squadriglie di apparecchi dell'aviazione navale giapponese, volando in formazione, hanno bombardato alle ore 5,30 di stamattina l'aerodromo e altri edifici militari di Canton.

La lenta agonia di Nanchino

NANCHINO, martedì mattino.

Alba gelida e nebbiosa quella di stamane, che potrebbe forse vedere la fine della città.

La notte è trascorsa senza avvenimenti degni di nota sebbene un grande nervosismo sia regnato nella cittadinanza, che non ha dormito in attesa che le sirene potessero dare il segnale di allarme da un momento all'altro per annunciare l'arrivo dell'armata aerea giapponese, che deve attaccare la capitale.

Non si sono avute peraltro manifestazioni di panico. Dalle prime ore della mattina, fino alle 11, ora dell'invio di questo dispaccio, gli aerei giapponesi hanno sorvolato la città onde tenere sgombro il cielo per la grande armata da bombardamento.

La cittadinanza spera che la scarsa visibilità renda meno grave l'effetto dell'attacco.

Alle ore 15 nessun aeroplano nipponico è ancora segnalato.

La cannoniera americana «Luzon» è partita da Nanchino, risalendo il corso dello Yang Tse, avendo a bordo l'Ambasciatore degli Stati Uniti e il personale dell'Ambasciata. In città è rimasto il secondo segretario, che ha assunto il compito di proteggere gli interessi dei 17 cittadini nord-americani che hanno rifiutato di allontanarsi dalle loro case.

Sull'aerodromo militare numerose squadriglie cinesi da caccia sono pronte a prendere il volo per impegnare una disperata battaglia con gli avversari. Eroismo di uomini che non potrà avere più di un significato ideale. Vari apparecchi cinesi da ricognizione volano ad altissima quota nel cielo di Nanchino in attesa della flotta aerea nemica.

Decine di migliaia di cinesi sono fuggiti fin dalle prime ore del mattino e si sono accampati sulle colline circostanti. Altre migliaia di persone attendono l'allarme per rifugiarsi nei ricoveri costruiti nelle ultime settimane.

Le rare automobili che ancora circolano per la città sono state mimetizzate per renderle meno visibile bersaglio alle mitragliatrici degli aerei nipponici. Così sono numerosi gli edifici i cui tetti sono stati dipinti in verde, grigio e nero, per ottenere lo stesso risultato.

Il personale dell'Ambasciata d'Italia si è imbarcato su una cannoniera che risale il corso dello Yang Tse. Le ore passano: in silenzio, Nanchino attende la sua fine.

La mancanza di viveri fa temere disordini a Sciangai

Sciangai, martedì matt.

Il rifiuto delle autorità militari giapponesi di permettere il trasporto a Sciangai delle derrate alimentari giacenti nei magazzini di Hongkew ed il mancato arrivo delle navi cinesi cariche di riso, dovuto al timore degli armatori che i trasporti possano essere catturati dalle navi giapponesi che bloccano le coste, hanno determinato la previsione che parecchie centinaia di affamati cinesi di Sciangai possano abbandonarsi ad atti di violenza ed a saccheggi nelle Concessioni internazionali.

Data questa possibilità, le autorità consolari americane, inglesi e francesi hanno deciso di rivolgersi ai rispettivi Governi perchè intervengano ad alleviare la situazione.

Prima che questa decisione venga tradotta in atto, il Consiglio municipale della Concessione internazionale ha officiato il membro del Consiglio Tarabe perchè intervenga presso le autorità militari nipponiche pregandole di collaborare con il Consiglio nell'intento di assicurare il vettovagliamento delle migliaia di profughi cinesi rifugiati nella Concessione, che minacciano di darsi al saccheggio. Il Tarabe non ha però aderito alla richiesta.

Si pensa di inviare il corpo di polizia della Concessione, composto di 500 uomini, a Hongkew perchè scorti i trasporti delle derrate a Sciangai previa approvazione del Comando giapponese.

E' probabile però che questo piano venga scartato a causa delle complicazioni che potrebbero sorgere.

Le Camere di Commercio italiana, americana, belga, danese, inglese, francese e tedesca hanno inviato ai rispettivi Consolati le liste delle derrate giacenti a Hongkew perchè le comunichino alle autorità giapponesi e ne ottengano il permesso di rimozione.

Cavalleggeri mongoli e carri armati inseguono i cinesi

PECHINO, martedì matt.

Le truppe nipponiche continuano ad avanzare, nonostante la tenace resistenza dei cinesi, lungo la ferrovia Pechino-Hankau.

Le avanguardie giapponesi hanno occupato, a tarda sera di ieri, la città di Hsu Shui, a 122 chilometri a sud di Pechino e a 24 chilometri da Pao Ting, principale obbiettivo attuale dei giapponesi che avanzano secondo la direttrice Pechino-Hankau.

L'aviazione è stata — come sempre — attivissima. I multimotori da bombardamento della aviazione navale nipponica hanno compiuto numerose incursioni, lanciando centinaia di bombe, su Pao Ting, Sei Cia Sciua, Hsin Lo e altri centri minori.

Anche lungo la linea Tien Tsin-Pu Kau, l'avanzata nipponica non ha sosta. I carri armati inalberanti la bandiera del Sole Levante si trovavano in mattinata a breve distanza da Tsang Ciau, che l'aviazione giapponese bombarda quasi senza interruzione da vari giorni.

Intanto la colonna Sukekawa, avanzante in direzione ovest da Ma Ciang, sta per sferrare l'attacco contro Hsin Ceng, importante posizione strategica a 30 chilometri ad ovest di Ma Ciang, sulla strada che conduce a Pao Ting.

Il Comando superiore delle operazioni informa che nella battaglia di Cio Ciau sono stati catturati: 5.000 proiettili di artiglieria, 8.000 bombe a mano, un milione di caricatori per fucile, 3000 stagnoni di benzina e sei autocarri carichi di viveri, mentre la colonna che ha occupato Sen Ciun Tai si è impossessata di 8 mitragliatrici pesanti e 70 jaggere.

Le autorità militari nipponiche annunciano che circa 50 mila soldati cinesi operanti nella provincia di Sui Yuan stanno per essere accerchiati dalle truppe nippo-mongole. Infatti la colonna motorizzata giapponese e l'armata a cavallo mongola, avanzanti lungo la ferrovia Pechino-Sui Yuan stanno per congiungersi con la colonna giapponese partita da Scian Ko, sul confine fra la provincia di Scian Si e quella di Sui Yuan.

Intanto le colonne minori che si diramano lateralmente lungo la direttrice seguita dal grosso delle forze, hanno occupato Tho Yu, Yu Yu e Scia Gu Ku.

Uno dei mille manifesti, disseminati in tutta la Cina, per incitare alla resistenza contro il Giappone

Il bombardamento della stazione sud di Sciangai

Sciangai, martedì matt.

Un portavoce militare giapponese ha detto che ieri gli aeroplani nipponici hanno sorvolato e violentemente bombardato la stazione sud, posta nell'area di Nan-Tao.

Tale distretto è del resto appunto la base per le operazioni militari dei cinesi.

I giapponesi a contatto con la "linea Hindenburg,, estrema difesa di Sciangai

Sciangai, martedì matt.

Le forze nipponiche concentrate nel settore di Lo Tien hanno sferrato stamattina un nuovo violento attacco generale contro le linee cinesi.

Le prime notizie dicono che i cinesi stanno ritirandosi in direzione di Kia Ting e di Nan Sciang, capisaldi della terza ed ultima linea difensiva cinese sul fronte di Sciangai, quella detta «linea Hindenburg».

Un comunicato nipponico informa che le colonne Tagami e Ishii hanno occupato l'importante posizione di Ku Cia Tse, mentre la colonna Hagino ha espugnato Yang Cia Tse, a sud ovest di Liu Ciang. A Yang Cia Tse, i cinesi hanno lasciato sul terreno più di 200 morti.

Un aereo giapponese costretto ad atterrare

Canton, martedì sera.

Da fonte cinese si annuncia che gli apparecchi da caccia cinesi hanno costretto all'atterraggio un grosso apparecchio da bombardamento nipponico. Le batterie antiaeree entrate in azione hanno proceduto ad un violento tiro di sbarramento contro gli attaccanti.

Giornalista americano morto di colera a Hong-Kong

Hong-Kong, martedì matt.

Alfred Hicks, editore di Hong-Kong e corrispondente dell'*United Press*, è morto ieri per colera.

Il poveretto aveva contratto due giorni or sono la malattia, di una forma gravissima.

Tutti i bianchi, ora, dopo la morte del conosciutissimo editore, temono per la loro vita. Sino ad ora era infatti convinzione pressochè generale che da questa forma di colera erano immuni i bianchi.

I sudditi inglesi restano a Nanchino

Nanchino, martedì matt.

L'Incaricato d'Affari di Gran Bretagna, che ha rifiutato di accettare l'invito nipponico di evacuare i sudditi britannici residenti a Nanchino, ha dichiarato che il Governo di Tokio sarà tenuto responsabile se le progettate incursioni aeree faranno delle vittime fra la popolazione britannica. Egli ha aggiunto che si propone di restare a Nanchino con tutto il personale dell'Ambasciata.

Rivolte di indigeni nel Tanganica

Parigi, martedì sera.

Il Matin riceve da Mombasa che una grave rivolta di indigeni è scoppiata nei territori dell'ex-protettorato tedesco dell'Africa orientale.

Gli indigeni dei distretti di Kilimangiaro e di Mosci e del Tanganica si ribellano alle autorità.

Numerosi depositi di caffè sono stati distrutti da esplosioni di bombe. Rinforzi di polizia, inviati nei centri dove l'agitazione è più intensa, hanno proceduto a centinaia d'arresti.

Officine di Skoda in preda alle fiamme

SOCCORSI RICHIESTI DA PRAGA

PRAGA, martedì sera.

Un pauroso incendio è scoppiato nelle officine Skoda di Jungbunzlau, nelle quali sono occupati oltre tremila operai. Le ultime notizie dicono che le fiamme continuano a divampare, nonostante gli strenui sforzi di numerosi distaccamenti di pompieri accorsi dai centri vicini.

Alcune autopompe sono giunte fin da Praga.

La Skoda è la più importante fabbrica d'automobili cecoslovacca e fa parte del gruppo omonimo di fabbriche d'armi.

La novella di "Stampa Sera,,

Il "Don Giovanni,, dei fiori

— ...*Besaflor* ossia Baciafiori: il *Don Giovanni*... dei fiori, un colore volante, un profumo vivente, fra l'uccello e la farfalla, che vive nel Brasile...

Le signore, intorno, guardavano estasiate *Besaflor*. Esso era il più inutile degli animali e perciò le signore del transatlantico erano estasiate.

— E che cosa mangia?

— Non mangia, credo. Ma beve. E beve nettare come Giove. Quest'uccellino ha un becco a spillo che introduce fra le corolle dei fiori, beve nei loro calici, s'ubriaca e poi smaltisce la sbornia a casa sua, nel suo nido. Ecco tutto il suo lavoro. E tutta la sua vita. Vive di profumi...

A queste ultime notizie biografiche, le signore andarono in visibilio e *Besaflor*, Baciafiori, diventò il maggior centro d'attrazione della prima classe (ambiente più che altro internazionale) del transatlantico.

Il signore, che aveva dato queste *preziose* informazioni e che aveva portato con sè dal Brasile questo *Besaflor*, convenne con le signore che il trasporto ed il nutrimento di Baciafiori erano le cose più difficili ad attuarsi nel transatlantico e forse in questo mondo. Quindi, i suddetti particolari, interessarono enormemente tutte quelle brave signore, che non avevano nulla da fare.

Il padrone di Baciafiori aveva portato il suo minuscolo farfalla-uccello o uccello-farfalla in una gabbietta di seta con forellini (una gabbietta comune di fil di ferro avrebbe potuto essere esiziale per il petto delicato di Baciafiori) e per nutrirlo strizzava dei fiori in bocca; e, allora, la farfallecchia-uccello, in pigiama multicolore, saltava sulle labbra del padrone, introduceva il suo becco-spillo nell'orifizio che questi preparava con una smorfietta e così il *Don Giovanni* dei fiori si nutriva.

Inutile dire che... lo scherzetto diventò un gioco di società per l'aristocrazia del transatlantico e, specialmente, per le signore. Baciafiori era già ammaestrato a questo gioco e la sua fortuna fu fatta.

**

— *Besaflor*, qui... — diceva, tutta vezzi, un pomeriggio, una signora bruna e turgida. E preparava le labbra, rosse di carminio, da cui fluiva nettare di garofani, per accogliervi l'aculeo del *Don Giovanni* dei fiori.

— Assassina! — gridò, fremente, una bionda. — Il carminio delle vostre labbra potrebbe ucciderlo!

— Ah!
— *Besaflor!*
— Baciafiori!
— Don Giovanni!
— Pigiamino...
— Farfallino di mammà!
— Bocciuolin di rosa!

Le signore, sedute in cerchio, vicino alla gabbietta di seta aperta, posata su di un tavolino moresco per il tè, scattarono in piedi e offrirono a *Besaflor*, ignaro e ingordo, altre labbra già terse, una corona di bocche senza minio, stillanti, nascondendo così quella *avvelenata* della signora bruna. Questa, mortificatissima, tirò fuori un fazzolettino, vi gettò delle gocce di un profumo che trasse da una fiala ch'era nella sua borsetta, cancellò il rossetto dalle labbra e tornò alla giostra. Le signore socchiudevano o chiudevano gli occhi quando su le loro bocche, che sembravano abissi di velluto o camelie rosse, si posava il gavazzante Baciafiori, il fiorellin-volante, che ne traeva l'alimento della sua vita.

Gli uomini, in giro, sorridevano, distintamente annoiati e complimentosi.

**

Il gioco infuriava all'ora del tè: le signore che facevano da balie a Baciafiori, giungevano nella sala da tè, verso le cinque del pomeriggio, avendo indossato, come per un convegno d'amore o per una festa, abiti con temerarie scollature, ove appuntavano mazzi di fiori, tratti dalle curate provviste del piroscafo. Ogni pasto di Baciafiori costava così centinaia di lire. Il padrone di Baciafiori s'era disfatto del suo farfallicchio pennuto, volentieri, e lo aveva regalato a tutte le signore.

Fra quella gente, piena di quattrini, di tempo e di noia, Baciafiori diventò, quindi, il... pomo della discordia. Si trattava, ormai, di sapere a chi dovesse toccare il suo costoso giocattolo. Fu conteso a biglietti di banca di grosso calibro. Non bastò. I biglietti di banca — in un'asta improvvisata — crescevano sempre e non toccavano mai... il fine. La cosa cominciò a diventare preoccupante. Gli uomini — guardandosi in cagnesco — non mollavano e così il portafogli alla mano si contendevano per le proprie signore il Don Giovanni vestito di seta e di colori.

Finalmente, si pensò alla cosa più semplice e meno costosa: la sorte. Il comandante del piroscafo suggerì un'idea assai pratica: una lotteria, con biglietti a cento lire l'uno, il cui ricavato si poteva devolvere a beneficio dei più poveri passeggeri della terza classe. L'idea fu accettata con entusiasmo da tutti, anche perchè... costava pochissimo. I biglietti, un centinaio, furono imbussolati e Baciafiori toccò... al marconista. Urla, strepiti delle signore e... scuse del marconista che si disfece, a sua volta, di Baciafiori, riponendolo in palio con gioia stragrande delle signore, ma, in special modo, dei passeggeri della terza classe, poichè i biglietti bisognava rinnovarli ad ogni giocata. Infine, Baciafiori toccò ad una vecchia attrice. La cosa inviperì tutte le belle signore. Il garbo ed il tatto del comandante, che fissava, spesso, con intenzioni indicibili, l'introduttore di Baciafiori, riuscirono a rimediare ancora al guaio e a rimettere in lotteria Baciafiori che... fortunatamente... toccò a una signora giovane, elegante, ricca, con tutti i requisiti per piacere alle signore, ai signori e soprattutto... a Baciafiori che fu baciato, aizzato, felicitato... e che s'ammalò. E morì.

**

Che lutto! *Lugete o Veneres Cupidinesque*... I volti delle belle donne componevano corolle di carne, le ultime, presso il cadaverino di Baciafiori, steso nella bara di seta.

Dopo le esequie, in cui un professore d'orchestra suonò musiche divine e si profusero incensi e profumi rari su la bara di Baciafiori, si trattava di sapere dove e come dovesse finire il cadavere.

— Io posso metterlo qui — e la bruna turgida mostrò una scatoletta d'oro, a filigrana, adorna di perle.

— Banale... Per Baciafiori ci vuole una sepoltura inedita, originale, modernissima...

— Lo avvolgeremo in una lirica scritta da me! — proclamò una signora esile, alta, fine.

— Questo è già meglio... Ma io potrei farlo incapsulare in questo monile... Nessuno potrà più toccarlo con le labbra!

— Già... ma voi non pensate che Baciafiori è pur fatto di carne, che diverrà marcescente e quindi... bisognerà prima imbalsamarlo — osservò il medico di bordo.

Fu necessario dargli ragione, con molti sospiri, da parte delle signore. Ma, all'operazione (non si seppe come), il fiorellin volante svanì come un profumo e non rimase nulla, nemmeno le penne: il suo pigiamino di seta, anche quello svanì nell'aria e Baciafiori tornò alla natura, come un gioco di colori, come un effluvio di fiori da cui era forse nato e a cui era tornato.

Esso, che non era molto più grande nè molto più intelligente di un farfallicchio, aveva lasciato un vuoto incolmabile in tutti quei cuori di donne annoiate, bellissime, così vestiti che parevano tessuti di sogni e di musica e con gioielli che sembravano lagrime o faville del cielo.

Un altro Don Giovanni non era più.

**

Ma giù, in terza classe, era nato un bambino povero cui fu donata l'eredità... lasciata dalle lotterie in onore del Don Giovanni... dei fiori. Ed il comandante ed io — ah, già! io ero il primo padrone e... l'imbonitore di Baciafiori — ci guardammo negli occhi e traemmo un gran sospiro di sollievo.

Ugo Menghini

Interviste... acquatiche

Il giornalista americano Johnston D. Khertoff, con la macchina dattilografica piazzata su una barchetta, intervista il nuotatore Carlo Zimmy durante la recente traversata da lui compiuta sull'Hudson, tra Albany e New York

Coloro che vogliono la fortuna a tutti i costi

Alla ricerca del tesoro della leggendaria "Florencia,,

Un po' di storia della ricca nave dell' "Invincibile Armata,, - L'accanimento contro la carcassa in fondo al Mare del Nord - Entrano in campo gli americani Da 27 anni il colonnello inglese Foss cerca invano.. Le Compagnie falliscono nell'inutile ricerca del tesoro

I.

PARIGI, settembre.

Volete uccidere un uomo, meglio che col gioco, le donne, il veleno? Scendete nella strada, scegliete qualcuno a caso (tanto il male si insinua sottilmente nelle vene di tutti), non importa se sia strillone di giornali o pacifico commerciante comodamente installato dietro il banco della sua bottega, o un passante qualsiasi. Ditegli sei parole a bassa voce: sei bastano. Questo uomo non sarà più lui. Non dormirà più. Forse per qualche tempo continuerà a lavorare, ma la sua testa sarà altrove, perchè gli avrete insinuato nel cuore il più violento veleno che esista al mondo: l'elisir di sogno. Poco a poco trascurerà la moglie e i bambini; lo incontrerete per la strada, l'aria smarrita e, se lo fisserete, lo farete sobbalzare e cambiare di marciapiede. Un giorno non riprenderà il lavoro: scomparso, fuggito. Nello stesso tempo verrete a sapere che è partito con il portinaio della casa d'angolo, o con suo cugino o l'idraulico, o magari con il capitano a riposo. Egli è riuscito a convincerli, perchè è qualcosa di più di un sonnambulo, di un visionario: è un uomo che ha ricevuto un messaggio; deve eseguirlo, lo eseguirà; parte per attraversare i mari, lui che non si era mai spinto fuori porta. E' ammalato? Non importa. Muore di fame? Non importa. Si sente il più felice degli uomini e non invidierebbe un imperatore. Inutile cercare di richiamarlo, perchè l'uomo rimarrebbe sordo: nulla al mondo potrebbe farlo ritornare indietro. Un giorno, per caso, incontrerete agli antipodi un uomo rinsecchito, un cadavere vivente, dagli occhi lustri e la barba incolta: sarà lui, sempre errante... a meno che le sue ossa non stiano calcinandosi in qualche remoto angolo di isola deserta.

Sei famose paroline

E tutto questo per sei paroline soffiategli un giorno negli orecchi. Sei parole soltanto: « So dove si nasconde un tesoro ».

Vidi gli ultimi « cercatori » nel Pacifico. Mi trovavo a bordo di una goletta cinese che da quattro giorni correva nella tempesta senza nocchiero. Scorgemmo finalmente un'isola e ci disponemmo a superarne la scogliera. In quello stesso istante, si apprestava a lasciare gli ormeggi un veliero. Con quel tempo e a vele spiegate! Una vera pazzia. Senza dubbio a bordo non si trovavano marinai, perchè nessun uomo di mare avrebbe osato avventurarsi nell'oceano in quelle condizioni anche per due sole miglia lungi dalla costa.

Come riuscirono a superare la scogliera, non saprò mai dire. A bordo erano tre uomini, in piedi, capelli al vento. Gridammo loro qualcosa; non ci ascoltarono.

Come potemmo prendere terra, qualcuno mi disse:

— Sono due francesi, l'uno vagabondo e senza un soldo, e l'altro un pasticcere compromesso in patria in affari politici e rifugiatosi nelle isole. L'« uomo senza un soldo » conosceva un tesoro e ne parlò all'altro. (Conservava in tasca una pianta unta e bisunta che gli sarebbe stata affidata da un capitano di lungo corso morto di lebbra). Lo ha convinto e, a loro volta, hanno convinto un giovane americano di passaggio. Hanno affittato un veliero e sono partiti. Si è fatto di tutto per trattenerli; niente da fare. Dovevano partire, erano dominati da una forza superiore alla loro e alla nostra volontà, allo stesso corruccio del mare...

Il battello dell'oro

Il vagabondo, il pasticcere e il giovane americano, dormono ora l'eterno sonno in fondo al Pacifico.

Qualche tempo fa partiva da Amsterdam il signor Van der Boom della Van Wienen's Diving Co. and Salvage Corporation Ltd. Per quanto la storia possa apparire inverosimile, il signor Van der Boom partiva per la Scozia munito di uno scafandro di nuovo genere, capace di permettere di aspirare senza danno la melma del mare, per ritrovare il tesoro di Tobermory all'ovest della Scozia. Si tratta del tesoro, famosissimo in Inghilterra, dell'Invincibile Armada.

La storia è nota. Nel 1588 una flotta di 130 galeoni, armata dal Re di Spagna Filippo II per combattere la Regina Elisabetta d'Inghilterra, risale la Manica. Nel mare del Nord, l'ammiraglio Drake la sconfigge. I pochi galeoni che si salvano dalla sconfitta, finiscono preda della tempesta che li spinge sulla costa della Scozia: vi sono tre San Francisco, otto Conception e undici Nuestra Señora. Gli uni colano a picco al Loch Don, gli altri all'entrata del Sound of Mull.

Ma uno solo stimola le genti: il Florencia, il battello pagatore di tutta la squadra; colato a picco a Tobermory, lungo la costa occidentale della Scozia con tanti duros d'oro per il valore di 3 milioni di sterline.

Il Florencia ha una leggenda. A bordo della nave si trovava la principessa figlia del re. Essa un giorno, in Spagna, aveva fatto un sogno e nel sogno le era apparso il volto dell'uomo che doveva amare. Suo padre, saputa la cosa, le disse: « Partirete con l'Armata e troverete l'uomo del vostro cuore... ».

La nave giunse a Tobermory e i MacLean, del castello Duart, signori di quell'angolo di Scozia, si recarono a bordo. Tra essi la principessa riconobbe il giovane il cui viso aveva visto in sogno. Ma era sposato e sua moglie ebbe sentore della cosa. Essa, nascosta nella landa, vide, giorno per giorno, suo marito recarsi a bordo. Si recò allora dalle vecchie streghe, da quella di Islay a quella di Tiree e alla famosa « Doitean Mhuileach », che però si confessarono impotenti davanti a simile amore. Allora la moglie salì a bordo nascondendo un potente esplosivo nel suo abito di lana e fece saltare la nave.

Ma questa è leggenda e la verità è più probabilmente quella raccontata dai vecchi pescatori:

Arrivata a Tobermory, l'equipaggio ebbe bisogno di viveri e di acqua. I MacLean promisero di rifornirli a condizione che si prestasse loro cento soldati per andare a distruggere le isole di Rum, Canna e Muick dove erano solidamente istallati i loro nemici. I soldati ritornarono, ma scoppiò una rissa. Il vecchio MacLean, allora, mandò a bordo per trattare, suo figlio Donald Glass che però fu fatto prigioniero. Sfuggito ai guardiani, raggiunse la poppa dove era la « Santa Barbara » e fece saltare la nave.

A cominciare dal 1641

Da allora...

Da allora, a cominciare dal Duca di Argyl che nel 1641 si fece regalare la carcassa da Carlo I, fino al signor Van ed al suo nuovo scafandro, ci si accanì contro il Florencia. Nel 1653 furono fatti i primi tentativi; nel 1688 un ingegnere svedese riuscì a riportare alla superficie alcuni oggetti della nave; nel 1730 si trovarono oro e monete; nel 1740 si ricuperò un cannone; un cannone ornato di una salamandra, appartenuto sicuramente a Francesco I e cesellato, si pretende, da Benvenuto Cellini. Da allora nulla più si ricordo; neppure l'ubicazione del relitto. Ma nel 1876 il capitano Burns, di Glasgow, sulla fede di una vecchia carta riprende le ricerche. Due anni dopo alcuni palombari riescono a raggiungere la « camera dell'oro ». Stando alle loro affermazioni, il ponte è disseminato di candide ossa: un vero cimitero. Ecco allora l'Ammiragliato spagnuolo mandare un ufficiale per raccogliere e portare a Madrid questi macabri resti. La storia si diffonde e giunge persino in America dove i giornali se ne impadroniscono e informano a grossi caratteri che il tesoro ammonta a un miliardo. Intanto dalle colonne del Times ci si scambiano ingiurie in gran copia, ma all'inglese, cioè a dire con molta compostezza: « La nave non è il Florencia bensì il Giovanni Battista. Tutto quanto è stato raccontato è falso e assurdo. Abbiatemi, signore, cordialmente vostro ».

Ed ecco arrivare il colonnello Foss. Il colonnello Foss è uno specialista. (In Inghilterra vi sono dei capitani — allevatori di tesori). Egli crea il sindacato delle monete da 8 pesos (i duros d'oro del Florencia valgono ciascuno 8 pesos) e telegrafa a Londra: « Siamo animati da una grande speranza. Il Florencia è ricoperto da 5 metri di fango argilloso che gli forma attorno un involucro compatto. Tutto è intatto ».

Sono ormai 27 anni che il colonnello Foss cerca di riportare alla superfice il tesoro dell'Armada.

Fortuna di aziende turistiche

Le Compagnie falliscono una dopo l'altra, ma per una che cade in dissesto, il colonnello ne ricostituisce un'altra. Il « Sindacato delle monete da 8 » lascia il posto al « Armada Gallion Salvage Co. » che naufraga a sua volta. Ma il Colonnello non molla. Nel 1932 annuncia l'immersione di una donna; una bella ragazza bruna la signorina Margherita Naylor. La signorina Margherita, che durante la guerra è stata impiegata presso l'Ammiragliato è « sicura di riuscire ». Attorno a lei viene fatta un'enorme pubblicità; la sua effige è riprodotta in tutte le salse. Ma al suo primo tentativo per poco non affoga, perchè il suo scafandro non era per nulla impermeabile. Viva emozione in Inghilterra.

Intanto l'oro non viene a galla e mentre una Compagnia fallisce e si cercano i capitali per ricostituirne un'altra, il fango continua ad accumularsi sullo scafo del Florencia. Il colonnello Foss continua imperterrito senza scoraggiarsi. Per la sua tenacia, meriterebbe di essere generale.

Intanto laggiù nella Baia di Tobermory, i vecchi pescatori crollano il capo: « Questi cercatori di tesori non hanno molta fortuna. Ritornano tutti gli anni con le ciliege, ma non trovano mai nulla. Lo spettacolo è di quelli che straziano l'anima. Qualche volta siamo tentati di andare a nascondere qualche vecchio coccio nel relitto del Florencia... per incoraggiarli. Ma purtroppo essi cercano l'oro ».

Naturalmente i dirigenti dell'aziende turistiche si fregano le mani. Alla fin fine questa storia dell'Armada, richiama i turisti e finisce per diventare il vero mostro del Loch Ness d'Inghilterra.

(Continua)

Giovanni Montaigne

Una lepre morta e un'accusa inconsistente

Gorizia, martedì sera.

Verso la fine dello scorso agosto alcuni gitanti, che trovavansi in quel di Comeno per la villeggiatura, rientrando di sera in bicicletta avevano la insperata fortuna di rinvenire in mezzo alla strada una lepre morta — ancora calda — per l'investimento di qualche automobile transitata pochi istanti prima. Raccolta la selvaggina, la portavano in una trattoria di Comeno, ma la titolare dell'esercizio si rifiutava di cucinarla dicendo che bisognava consegnarla al Podestà perchè la tenesse a disposizione del proprietario riservista per un anno! La lepre fu però cucinata in altro esercizio e mangiata in lieto simposio.

Il fatto ha dato tuttavia luogo ad una denuncia al Pretore di Comeno, in quanto si asseriva che esso rivestiva caratteri di contravvenzione alla legge sulla caccia. Il Pretore, davanti al quale comparvero i villeggianti che rinvennero la lepre, ha ritenuto che presupposto essenziale per l'applicazione della legge sulla caccia sia un'esplicazione di attività venatoria, che si compiano cioè atti di caccia o uccellagione. Ritenuto inoltre che la presa di possesso di una lepre morta e casualmente rinvenuta lungo la strada non costituisce nè atto di caccia definito esplicitamente all'art. 1 del Codice venatorio come la cattura di selvaggina (viva) mediante l'impiego di armi, animali, arnesi e ciò destinati, nè atto violatore del dominio o possesso altrui, essendo la selvaggina nobile stanziale res nullius quando, pur appartenendo a riserva privata sia abbandonata, viva o morta, mandò assolti tutti gli imputati con ampia formula.

Ragazzo ferito dallo scoppio di un ordigno

Verona, martedì sera.

E' rimasto gravemente ferito per lo scoppio di un ordigno esplosivo, raccolto in un campo a Rivoli, il contadinello Mario Filippini di anni 11.

Dimostrazioni in Polonia contro gli ebrei

Varsavia, martedì sera.

In molti centri della Polonia ove continua il boicottaggio dei negozi degli ebrei si moltiplicano le dimostrazioni antisemite, che in alcune località hanno degenerato in violenti conflitti.

A Varsavia in numerosi tafferugli avvenuti nei quartieri del centro e della periferia si sono avuti una quindicina di feriti e molti contusi. A Bialsko è avvenuta una vera battaglia durante la quale sono stati scambiati numerosi colpi d'arma da fuoco. Un cristiano raggiunto da un proiettile è morto e molti ebrei sono rimasti feriti. I dimostranti hanno spezzato a sassate i vetri delle abitazioni degli israeliti.

A Valomina la casa di un ebreo è stata incendiata. Solo il pronto intervento dei vigili ha permesso alle persone che vi si trovavano di mettersi in salvo. Altri gravi incidenti sono accaduti a Czestochow, ove alcuni ebrei sono stati aggrediti e malmenati. Il gruppo nazionalista del Consiglio municipale di Czestochow ha presentato una mozione diretta ad ottenere l'allontanamento dalla città e dalle adiacenze della popolazione ebraica.

Il maltempo nell'Alta Italia

La piena del Lambro provoca l'incendio d'una conceria a Lambrate

Come il deposito di calce viva propagò le fiamme - L'opera dei pompieri con l'acqua alla cintola - 400.000 lire di danni

Milano, martedì sera.

La piena del Lambro, provocata dal maltempo di questi giorni e soprattutto dal temporale di ieri notte, non ha causato danni soltanto in Brianza, ma anche nelle immediate vicinanze di Milano, in Reparto Lambrate.

Le acque dei fiumi hanno dilagato per le campagne e fra le prime zone allagate vi è stata quella di via Oslavia. Torrenti d'acqua hanno invaso, qui, lo Stabilimento della « Società Anonima Conceria Lombarda di pelli al cromo », composto di una serie di grandi capannoni, provocando vivo allarme. Successivamente le acque hanno raggiunto un grosso deposito di calce viva, usata per la concia delle pelli. La calce, come avviene, si è messa a bollire ed è dilagata, con un calore che, al contatto del legno dei capannoni, ha provocato un incendio.

Diguazzando nell'acqua e nella melma, con l'acqua alla cintola, i pompieri, subito avvertiti, hanno dovuto faticare non poco per impedire che l'incendio si propagasse a tutto lo Stabilimento, buona parte del quale è proprio sulla riva del fiume; e il lavoro di estinzione particolarmente grave per l'acqua che ancora stagnava, è durato fino a questa mattina.

Quando ogni pericolo di maggiore estensione dell'incendio è stato fugato, si è visto che per il fuoco e l'acqua lo Stabilimento aveva riportato danni assai ingenti, circa 400.000 lire, in maggior parte causati dalla distruzione e deterioramenti alle notevoli quantità di materiali che si trovavano nei laboratori, cioè pelli da lavorare, e in lavorazione, materiali diversi per la concia e così via.

Ora le acque hanno cominciato a calare, ma, in tutte le zone allagate e specialmente in quella dello Stabilimento, rimane un impraticabile sedimento di fango e di cose eterogenee recate chissà da dove dalla piena.

I danni della grandine nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

Maggiori particolari si hanno della violentissima grandinata che si è abbattuta sulle risaie vercellesi per la durata di circa mezz'ora e con una tale intensità che pareva nevicasse.

Anche i comuni di Sali Vercellese e Prarolo furono gravemente colpiti e si calcola che nella zona colpita dalla grandinata ben 142 sono le cascine che hanno subito danni.

L'ammontare di questi ultimi viene ora fatto salire a circa 700 mila lire.

Straripamenti nel Ferrarese

Ferrara, martedì sera.

Nella zona dell'Argentano, in seguito al maltempo un fiume è straripato allagando vaste zone coltivate a riso. La corrente impetuosa ha arrecato danni a quelle culture per circa 2 milioni. Sebbene l'acqua continui ad aumentare non si nutre nessuna apprensione per danni alle persone. Anche varie zone di campagna sono allagate.

Il Po che da alcuni giorni è in aumento continua ancora a crescere di qualche centimetro all'ora. Le acque hanno allagato la banchina del porto fluviale di Pontelagoscuro e numerose boscaglie ai lati del corso d'acqua.

Piccola italiana che salva a nuoto la sorellina cinquenne

Verona, martedì sera.

La Piccola Italiana Milena Prospero, di 11 anni, accortasi che la sorellina Graziella, di 5 anni, era accidentalmente caduta nelle acque del fiume Mincio, in quel di Peschiera, coraggiosamente si tuffava nell'acqua, riuscendo a trarre a salvamento la piccina.

Strade interrotte e fiumi in piena nel Trentino

Trento, martedì sera.

Il maltempo, che già nei giorni scorsi aveva causato notevoli danni, ha nuovamente provocato in tutto l'Alto Adige straripamenti di torrenti, frane, interruzioni di transito e allagamenti di campagne.

La strada nazionale del Brennero è stata interrotta in tre punti nel tratto fra Prato Isarco e Campodazzo. Il torrente Bria, che si getta nell'Isarco, è improvvisamente ingrossato ed ha rotto gli argini, rovesciando con la corrente impetuosa una enorme quantità di materiale che in breve ha ostruito un ponte, gettandosi poi sul piano viabile.

Squadre di operai hanno iniziato i lavori di sgombero. Nel volgere di pochi minuti sei frane hanno ieri interrotto in sei punti diversi la strada che da Prato Isarco sale a Tires. La quantità di materiale franato è stata tale che, benchè si sia iniziato subito il lavoro di sgombero, soltanto domani la strada potrà essere riaperta al traffico. Lungo questa arteria stradale anche la linea telefonica è stata interrotta per la caduta dei pali, e l'autocorriera che fa servizio con Bolzano è rimasta bloccata a Tires.

Notizie di interruzioni di transito giungono poi da vari paesi. Sulla strada provinciale di Solda un muro di sostegno è crollato al chilometro 3 per una lunghezza di 50 metri. Otto frane sono cadute sulle stradale della Val Martello e altre sei sulla strada della Valle di Ultimo. Sulla strada di Castelrotto sono cadute altre quattro frane.

In Val Sarentino, dove sono in corso i lavori di costruzione della nuova strada, la furia delle acque ha provocato gravi danni. E' stato asportato un lungo tratto della strada provvisoria sulla quale veniva avviato il traffico in attesa del completamento dell'arteria principale. Il Genio Civile ha provveduto a far iniziare subito i lavori necessari per avviare il transito sulla nuova strada in costruzione, ma ci vorranno alcuni giorni prima che ciò sia possibile.

Tutti i fiumi ed i torrenti hanno raggiunto nella mattinata il loro massimo livello.

La Rienza è in piena e la corrente impetuosa ha asportato il pilone di rinforzo del ponte principale di Brunico, che era stato costruito alcuni anni or sono.

Il maltempo ha fatto anche una vittima a Frangarto. Il trentenne Carlo Giovanazzi, che era uscito dalla propria abitazione per recarsi in una casa distante mezzo chilometro dalla sua, mentre transitava per un sentiero di montagna veniva investito da una frana precipitata dall'alto del monte. Due persone che avevano assistito alla tragica scena sono accorse in aiuto del disgraziato, che è stato estratto cadavere dall'enorme cumulo di materiale franato.

Danni per decine di milioni provocati in Francia dal maltempo

Parigi, martedì sera.

Il maltempo continua ad imperversare nell'intera Francia. In Savoia la folgore ha incendiato tre fattorie. Un'altra si è pure incendiata nel Comune di Venesse.

A causa delle inondazioni nelle campagne la circolazione è interrotta in parecchie strade della Francia meridionale. I danni sono enormi.

Il Ministro delle Colonie Moutet, che rappresenta al Parlamento la circoscrizione di cui una zona è stata recentemente colpita dallo straripamento del Rodano, ha fatto un sopraluogo nella regione, constatando come i danni subiti ammontino a varie decine di milioni.

Truppe e squadre di volontari lavorano giorno e notte per sgomberare le macerie delle case e dei ponti che la piena ha fatto crollare; dovunque il paese porta i segni delle devastazioni delle acque.

Casa del Fascio

BERGAMO. — A Zogno, presenti le superiori gerarchie provinciali a capo delle quali il Segretario Federale, presenti inoltre associazioni fasciste, combattentistiche, giovanili e la popolazione compatta; con rito fascista severo ma solenne è stata inaugurata la nuova e grande Casa del Fascio, magnifica realizzazione del Fascismo Bergamasco, dedicata al nome della medaglia d'oro Sergio Abate eroicamente caduto sulle vie Imperiali. Si sono più volte ripetute fervide dimostrazioni al Duce. Nel locale asilo alle mamme donne del popolo qui riunite è stato offerto un rancio fra fervide e riconoscenti espressioni al Duce.

Movimentato arresto

ARONA. — Lungo il viale Riviera, veniva fermato dai carabinieri in giro di ispezione, un figuro sospetto che tentava fuggire. Questo tentativo di fuga insospettì maggiormente i due militi che, prontamente inseguitolo, lo hanno ripreso e trattenuto, malgrado opponesse violenta resistenza a calci e a pugni. Risultò trattarsi del pregiudicato Arbosti Luigi di Pietro di anni 30 da Chiari, attualmente ammonito; autore di due furti di biciclette consumati ieri in questi dintorni. Ieri mattina infatti, approfittando del momentaneo abbandono della bicicletta da parte di una signorina, rapidamente se ne appropriava e con questa si dirigeva verso la strada Nazionale del Sempione, di dove si recava a Sesto Calende, donde spediva a Milano la macchina. Partiva quindi per Stresa, qui ripeteva il tentativo di furto; ma, colto in flagrante dal proprietario, si dava alla fuga. Il derubato però riuscì a rilevare i connotati e sporgere denuncia ai Reali Carabinieri. L'arrestato ha confessato ed è stato tradotto in carcere. I carabinieri hanno riportato contusioni e ferite nella colluttazione.

Cose che càpitano al signor Pasquale

L' ATTUALITA' CICLISTICA

Ottimi dilettanti, pessimi professionisti

I dilettanti ciclisti azzurri hanno non vinto, ma stravinto la Milano-Monaco. Mai superiorità individuale e collettiva ha avuto così chiara e completa affermazione in un confronto internazionale. E' vero che mancavano francesi, belgi e svizzeri, con la cui presenza il successo sarebbe stato certo meno facile e clamoroso. Ma abbiamo visto di recente a Copenaghen che la Germania possiede un buon nucleo di dilettanti, che non sfigurano davvero di fronte ai loro colleghi delle nazioni che finora hanno tenuto le prime posizioni in campo europeo. E averli battuti nel modo come li hanno battuti i nostri è un titolo che ha valore non solo relativo. Del resto, al campionato del mondo abbiamo assistito non solo alla vittoria individuale di Leoni, ma al predominio dell'intera nostra squadra; il che conferma che non si tratta del privilegio di possedere un atleta di eccezione — [illegible] — ma di una superiorità, per lo meno di una bontà di massa in questo campo. Dopo esserci rallegrati coi nostri ragazzi per l'onore che con queste due vittorie hanno conferito al nostro sport e col commissario tecnico che ha saputo sceglierli e guidarli con cura e criterio (questa lode può sembrare stridere con gli appunti fatti in occasione del campionato del mondo dei professionisti, ed invece non fa che dimostrare che su queste colonne non c'è partito preso per nessuno e che si può benissimo lodare il buono e criticare il cattivo che ognuno fa) mi pare interessante soffermarmi a trarre dai campionati mondiali e dalla Milano-Monaco alcuni insegnamenti tecnici e organizzativi che possono servire a illuminare la vera situazione del nostro ciclismo e ad indicare le vie più adatte per rimediare ai suoi difetti e ai suoi errori, che non son pochi, nè lievi.

Una spontanea domanda

Anzitutto, tenendo presenti i risultati di Copenaghen e di Monaco, nonchè quelli dei Giri di Francia, di Germania e della Svizzera, viene naturale domandarsi: «Come è che, mentre i nostri dilettanti hanno dominato nei due incontri internazionali sostenuti nella stagione, — ai quali va aggiunto quello di Parigi — i nostri professionisti sono stati ovunque, sempre e talvolta sonoramente battuti? Com'è che, mentre in cinque anni non siamo più riusciti a vincere il campionato del mondo dei professionisti, ci siamo ancora imposti fra i dilettanti con Mancini e con Leoni?».

Evidentemente noi non difettiamo di materiale-uomo in confronto agli altri. Certo non abbiamo più il «fuori classe» tipo Girardengo, Binda e Guerra. Ma questi sono doni eccezionali di natura, che non si può pretendere d'avere a getto continuo. E, d'altro lato, se illustrano lo sport di un Paese, nascondono con la loro abbagliante luce che da essi emana le manchevolezze della situazione, quando, come da noi, non ne sono causa diretta. Del resto, che all'[illegible] momento in cui danno le prime prove del loro valore, gli elementi che escono dalla massa non siano di qualità inferiore a quella degli stranieri è appunto dimostrato dal fatto che in campo dilettantistico abbiamo ancora il sopravvento su tutti. Nè potrebbe essere altrimenti in una nazione come la nostra, che, fisicamente sana e forte, dedica le più assidue cure alla più solida formazione materiale e spirituale dei giovani.

Di chi la responsabilità?

Non vi è dubbio, quindi, che la spiegazione del fenomeno segnalato dianzi debba ricercarsi nel trapasso del dilettante a professionista, dopo aver rilevato, però, che, dal punto di vista dello sviluppo fisico, i nostri giovani che si dedicano al ciclismo ancora trascurano troppo quella preparazione atletica generale che è alla base di ogni successiva specializzazione, e la cui mancanza si fa poi sentire quando il compito si aggrava nella categoria superiore.

Quando si pensi che il dilettante diviene professionista non appena, lasciata la società che lo ha aiutato nei primi passi, è accaparrato da una Marca e stipendiato, viene naturale, logico, inevitabile arguire che è questo contatto che lo guasta, che è la nuova veste che influisce deleteriamente su di lui. Prima il dilettante viveva di soddisfazioni sportive, di speranze, di sogni, poi il suo miraggio è il guadagno, comunque realizzato; prima aveva bisogno di mettersi in vista, poi s'accontenta della posizione raggiunta, della sicurezza, almeno per uno o due anni, del necessario per la vita; prima era libero di correre per sè, come voleva, secondo il proprio temperamento, poi deve accettare una gerarchia, attenersi agli ordini di scuderia, rinunciare a pensare con la propria testa, a giocare la propria carta.

Se poi il professionista raggiunge un certo grado di notorietà, un certo livello economico, gli passa il gusto del mestiere, preferisce la pista alla strada, le «Sei Giorni» alle corse a tappe.

In tutto questo, a mio avviso la colpa e la responsabilità risale alle Marche, specie alle grandi, che sono ancora vittime del miraggio pubblicitario a base di «campionissimo», che non si curano di assicurarsi che i propri corridori si presentino alle corse in perfetta forma, che li lasciano sfinire nelle scorribande in pista, che pagano fior di stipendi a corridori che fanno il comodo loro, che sostengono artificiosamente i divi a danno dei giovani, che impediscono a questi di fare la loro corsa. Oggi il nostro professionista, fatte pochissime eccezioni, o è un pezzo grosso e vive della sua fama sfruttando il sacrificio dei compagni, o è una mediocrità e non riesce a svincolarsi dalle strettoie della disciplina di squadra e si avvilisce nel duro lavoro del gregario, dal quale trae appena i mezzi per non morire di fame.

Dall'organizzazione industriale delle corse esula qualsiasi principio tecnico; gli ordini vengono dai principali che ben raramente si degnano di seguire una corsa o riescono a capire gli errori delle loro direttive. L'organismo sindacale si limita ad accordi tendenti a risparmiare sui compensi ai corridori, nè potrebbe, d'altronde, entrare in campo tecnico.

Il problema ha un altro aspetto tecnico. Il debole dei nostri professionisti si palesa più evidente nei confronti internazionali su percorsi prevalentemente piani. Da noi abbondano gli arrampicatori, per la semplice ragione che non v'è regione d'Italia, si può dire, che non abbia monti e colline. Questo fatto ha viziato la nostra concezione della lotta dove e quando i percorsi si svolgono in pianura, ciò che, all'estero, rappresenta la quasi totalità dei casi. I nostri, quindi, non sono abituati a fare la corsa in pianura, al contrario dei belgi e dei francesi, che, si può dire, devono capovolgere il Giro di Francia per mettere in azione i propri mezzi di scalatori. Messi a confronto di questi avversari e su questi percorsi, i nostri professionisti non hanno nè il temperamento d'iniziativa, nè la predisposizione dei muscoli e del fiato allo scatto. Allora essi si chiudono in quella posizione di difesa che regge per un po', ma alla fine crolla.

Mi pare che la Federazione, oggi che ha ingerenza anche sulle Case, e che indubbiamente ha funzioni tecniche, farebbe opera preziosa se, studiando questi problemi, adottasse le misure per evitare che non tutti gli ottimi dilettanti di cui disponiamo diventino fra poco dei pessimi professionisti.

Giuseppe Ambrosini.

Il trionfatore della Milano-Monaco

Menapace, il brillante vincitore della Milano-Monaco, che ha visto quattro italiani ai primi posti, fotografato subito dopo la sua vittoria nella tappa di Innsbruck

La "Traviata,, al Sociale di Arona

Arona, martedì sera.

Ebbero luogo ad Arona due straordinarie rappresentazioni dell'opera *La Traviata*. Interpreti principali erano la soprano Antonietta De-Marchis (allieva della famosa soprano signora Tetrazzini, la quale era pure presente alla prima rappresentazione di sabato sera), il tenore Ildebrando Grignani e il baritono Kenneth Kennedy. Tutti cantarono bene e riscossero molti applausi. Accurata la messinscena, bene i cori e l'orchestra diretta dal maestro Luigi Cecchetti.

Alcune scene del film «Pietro Micca» saranno girate nel paese natale dell'Eroe

Biella, martedì sera.

Prossimamente, a Sagliano, in valle di Andorno, patria dell'eroe Pietro Micca, saranno girati alcuni esterni del film, che si intitola appunto a Pietro Micca e di cui già è cominciata a Roma la lavorazione. La figura dell'Eroe sarà interpretata dall'attore Celano; la regia è affidata a Vergano e a Sharoff; al primo si deve pure la sceneggiatura.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15-17.50 e 18-18.30: Trasmissione da Perugia: Sagra Musicale dell'Umbria - Nell'intervallo: Boll. presagi.

Ore 18.50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19.40-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.30: Conversazione di Giuseppe Stellingwerf: «I compiti del capo fabbricato per la difesa antiaerea» — 20.40: Musica varia — 21: Trasm. dalla Mostra della Radio: «Tristi amori», commedia in 3 atti di G. Giacosa: protagonista Ruggero Ruggeri — 22.25: Concerto di musica da camera: violinista Lorenzo Lugli e pianista Nunzio Montanari — 23.15-23.50: Musica da ballo dalla Mostra della Radio: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19.[illegible]: Musica varia — 21: Musiche di Giuseppe Mulè dirette dall'Autore — Negli intervalli: Conversazione a cura della RUNA; «Uso Chavez» - Not. cinematografico - 23: Giornale radio.

Bruxelles II: Ore 20.30: Musica di dischi — **Brno:** 20.30: Concerto di violino — **Grenoble:** [illegible]: Radiorchestra e canto — **Marsiglia P.T.T.:** 20.30: Radiorchestra — **Parigi P.T.T.:** 20.30: Concerto sinfonico diretto da A. Wolff — **Radio Parigi:** 20.30: Caricatura sonora — **Tolosa P.T.T.:** 20.30: Serata teatrale — **Berlino:** 20.10: Banda militare, marce — **Lipsia:** 20.10: Orchestra, soprano e piano — **London R.:** 20.50: Musica da ballo —

"STAMPA SERA,, per la vostra salute e per la vostra bellezza

Bolero in lontra nera, con maniche lavorate a bande su «lamé» dorato. Cappello in feltro nero

Contro il dolore — L'apiterapia

Chi pensa che l'utilizzazione del veleno delle api nella cura del dolore sia l'applicazione di vedute recenti è fuori di strada. Già nel 1860 alcuni studiosi, come Demartis, Terc e Kelter, pubblicarono i primi lavori sull'argomento rendendo note le loro osservazioni, compiute, tuttavia, in modo assai diverso da quanto si pratichi attualmente. Nelle loro esperienze, infatti, si erano valsi direttamente della puntura dell'imenottero.

Non v'ha dubbio che la loro.... tecnica fosse barbara, incerta ed anche pericolosa per le eventuali infezioni, e per i probabili accidenti da sensibilizzazione dell'organismo, dovuti non già all'introduzione di dosi adeguate di un veleno, ma alla penetrazione nell'organismo di un liquido ricco di proteine eterogenee, capace cioè di scatenare pericolose reazioni.

Alcuni risultati

Nonostante i rischi cui hanno esposto i pazienti, quelle vecchie esperienze hanno recato i loro buoni frutti. Ricercatori più recenti hanno così tentato di estrarre dal veleno bruto la sostanza attiva contro il dolore e, poichè nel reumatismo il dolore è l'esponente più temuto, il veleno delle api è stato tentato in grande stile nei primi tempi soprattutto nei dolori reumatici.

Wolff, Perrin, Guenot sono stati tra i primi ad ottenere l'estratto attivo del veleno delle api, in modo da poterlo iniettare nell'uomo. Più recentemente, secondo Mauro, Porsin, dopo pazienti ricerche, ha ottenuto un estratto meno tossico dei precedenti, essendo riuscito a liberarlo di tutti gli effetti velenosi che non fossero la proprietà neuro-tossica, cioè l'affinità per gli elementi del sistema nervoso periferico.

Ora Hascovec e Lhermitte pubblicano i risultati da loro ottenuti recentemente appunto con l'applicazione del «veleno di Porsin», applicazione che naturalmente prima di essere tentata nell'uomo ha subìto un preventivo controllo in esperienze su animali da laboratorio.

Gli autori si mostrano soddisfatti dei risultati raggiunti nei casi di reumatismo cronico. Secondo Lhermitte i dolori che accompagnano le artriti reumatiche sono rapidamente attenuati e spesso cessano completamente dopo sei iniezioni di veleno di api.

Anche in casi di nevralgie, indipendenti da reumatismo, qualche autore ha riscosso ottimi risultati, soprattutto in occasione di sciatiche che erano rimaste ribelli ad altri trattamenti terapeutici. Meno felice pare l'azione esplicata nei dolori dipendenti da cancro.

Reazione locale

Si è temuto che la terapia a base di veleno d'ape potesse presentare dei pericoli. Noi pensiamo che negli individui tarati l'apiterapia debba essere applicata e seguita con molta prudenza; tuttavia non sembra che siano stati segnalati inconvenienti degni di nota neppure in ammalati di fegato, di cuore o di reni.

Le iniezioni producono, però, una reazione locale, che in genere si manifesta dopo alcune ore e consiste in senso di bruciore, formicolio, prurito, talora arrossamento o gonfiore della parte. Ciò non deve preoccupare. Anzi pare che quanto più viva è la reazione tanto più sicura è la guarigione! Solo nella minoranza dei casi si può avere una reazione generale: si tratta allora di soggetti molto sensibili.

In quanto al meccanismo d'azione per cui il veleno delle api può riuscire utile nei disturbi accennati non sono ancora chiuse le discussioni. I primi ricercatori parlavano di un'azione simile a quella dei revulsivi; successivamente si intravvide un vero potere anti-infettivo del veleno; più tardi ancora si paragonò l'azione dell'apiterapia a quella dello choc.

Il profano non desidera certamente approfondire la questione e solo si rallegrerebbe se i buoni frutti di quest'arma contro il dolore, offertaci dall'imenottero dispensatore di miele, fossero sempre più confermati in avvenire.

Dottor Avi

IN CUCINA E IN CASA

COTOLETTE AI TARTUFI. — Tagliare cotolette sottili della grandezza di un palmo e disporle in un piatto con agro di limone, pepe, sale, pochissimo formaggio grattugiato. Lasciare a macerare per un paio d'ore indi passare in uovo battuto per alquanto tempo. Spolverizzare di pane grattugiato finemente e mettere a friggere in burro. Scolare da una parte e, rivoltando, cospargere la parte cotta di tartufi e di sottili fette di parmigiano. Passarle al forno, bagnando con brodo o sugo di carne, per mezz'ora. Disporre su di un vassoio con sugo di un limone.

PER PULIRE IL PANNO ha fatto buona prova la seguente miscela: 15 gr. di glicerina, di alcool e di etere solforico; 60 gr. di ammoniaca, 15 gr. di sapone di Castiglia in polvere; acqua quanta ne occorre per un litro di soluzione.

DETTAGLI e guarnizioni per la moda invernale

LE BORSETTE da sera, in questi ultimi tempi, avevano perso molto del loro interesse, si usavano poco e si preferiva il grande astuccio per cipria, rossetto e sigarette, nel quale si trovava modo di portare anche del denaro; oggi invece, le borsette tornano di gran moda, si fanno in seta cordonata, di raso, velluto e broccato per accompagnare e completare l'insieme da sera.

Le nuove cerniere sono lavorate come un gioiello, molte in metallo sbalzato e intarsiate di grosse pietre come la corniola, l'onice, il lapislazzuli, il corallo e l'acquamarina; spesso queste pietre vengono cerchiate di strass; altre si fanno a forma di catena, dalle grosse anella tempestate di piccolissime pietre rosse verdi e azzurre, altre ancora hanno la cerniera tutta ricoperta di perline, da cui pendono cinque o sei massicce perle a forma di goccia.

I modelli di queste borsette sono spesso perfettamente rotondi, come una palla, oppure a forma di barilotto o quadrati, il tessuto è lavorato di pieghine e di crespe; si fanno in laminato unito o a disegni colorati, in broccato seta e velluto, in felpa, in raso e in velluto a pelo ruvido; spesso anche questi ricchi tessuti sono ricamati di strass, di gatto o di pietre, oppure portano intricati arabeschi fatti con un cordoncino laminato; non dimentichiamo che la fodera (generalmente in pelle di Russia o di velluto) porta una quantità di taschini, comodissimi per le piccole indispensabili cose necessarie all'eleganza della donna moderna.

***

I FAZZOLETTI da collo, che hanno avuto un così grande successo, vanno lentamente scomparendo; si porteranno invece pesanti sciarpe di lana morbida a disegno scozzese, a strisce o a quadri, per pomeriggio delle lunghe stole in pelliccia vera o imitazione a forma assolutamente cilindrica, e le nuovissime «guarnizioni da collo» fatte di due o quattro code di volpe, che ricadono graziosamente sulle spalle, unite dietro da un cordone o un nodo di velluto.

Con le code di volpe si guarniscono anche certi eleganti mantelli da pomeriggio, vengono applicate di qua e di là sul bavero o sul colletto, o pendono dalla cintura e dalle tasche; per queste originali guarnizioni si usano pure le code di agnellino e di coniglio angora, ma allora si uniscono in gruppi di tre o quattro.

Perfino i turbanti e i berrettoni piatti, che sono una delle novità invernali, porteranno spesso delle grandi coccarde e decorazioni fatte con codine di lepre o di coniglio, e le crespe ed i drappeggi dei nuovi cappelli saranno trattenuti da una testa di volpe dagli occhi verdi come lo smeraldo. Come vedete, la pelliccia e il tessuto che la imita saranno largamente usati nella prossima stagione per qualsiasi genere di abbigliamento.

***

LE CINTURE per abiti sportivi si fanno molto in pelle di porco e in cuoio naturale, molte intrecciature e ritorte, altre tagliate a forma, più alte davanti che dietro, e chiuse da lacci di cuoio colorato che s'infilano in piccoli occhielli; per pomeriggio soltanto pochi modelli hanno la cintura che sarà preferibilmente in velluto trapuntato, o arabescato da fini cordoni di seta o di laminato; di gran moda sono le cinture in tessuto d'imitazione pelliccia e in felpa, anche queste tagliate a forma e molto più alte nel centro davanti. Per sera si fanno massiccie e alte quasi come un corsaletto, in metallo sbalzato, oppure a striscie intrecciate in complicate volute, o anche interamente coperte di strass multicolori; usano pure in raso o velluto ma restano rigide quanto quelle in metallo, a causa del pesante ricamo di getto e di pietre che le ricopre interamente: queste scintillanti e ricche cinture formano spesso la sola guarnizione di un abito da sera.

Bentivoglio

GIOCHI E PASSATEMPI

IMPIANTITO

1	2	3	4
5	6	7	8
9	10	11	12
13	14	15	16

Le parole sotto definite, leggibili nel senso di marcia delle sfere dell'orologio, si iniziano dalle caselle distinte col rispettivo numero d'ordine.

1) Di fumo e danze triste funerale
2) E' una viva e briosa antica danza
3) Un bravissimo attore dialettale
4) Città di Spagna, porto di partenza
5) Qui la misura del medicinale
6) Scrittrice francese di rinomanza
7) Si apprezza da lontano quanto vale
8) Regalo che si fa senza speranza
9) Città ch'ebbe in Camillo un gran nemico
10) Selva che fu da Ercole bruciata
11) Giro, volta e pur supplizio antico
12) Fortezza in Val d'Ossola vasta celebrata
13) Ruota nel mulino senza posa
14) E' della Boetica una forcella
15) Capo in Turchia di guerra vittoriosa
16) Volo di bambino sulla pagella

CRITTOGRAFIA (9)

terra

Frin

Soluzione del gioco pubblicato ieri — Gioco numerico:

112) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Intanto la casa Fenestrange veniva evacuata lentamente dalla enorme folla degli invitati, mentre la polizia procedeva agli interrogatori d'uso per il triste dramma di sangue che aveva funestato la festa e per il rapimento della piccola Michelina.

Nicoletta aveva visto l'ultima volta la piccina verso le cinque del pomeriggio in compagnia della sua governante, mentre applaudiva tutta entusiasta i ballerini e le ballerine. Narrò anche del suo incontro con Darcières e quello dell'ingegnere con Evelina. Da quel momento aveva cercato invano sua figlia; la governante, non vedendola più accanto a sè, l'aveva avvertita ed insieme si erano messe a cercarla nella folla; ricerca quanto mai difficile che era rimasta senza risultato.

I sospetti della polizia caddero subito sul padre della piccina, e tosto, dietro indicazione di Raimondo, un commissario e due agenti si recarono in Rue d'Anjou da Norberto d'Esserac.

Erano quasi le dieci di sera, quando gli agenti bussarono alla porta del padre di Michelina. Dopo una lunga attesa, una voce assonnata di donna chiese:

— Chi è? Chi cercate?

— Polizia. Vogliamo vedere il signor Norberto d'Esserac. C'è?

— Sì, — rispose Nora che nel frattempo aveva aperto l'uscio — c'è. E' a letto, dove si trova malato da più giorni. Entrate, signori, vado ad avvertirlo.

Il commissario e gli agenti si scambiarono uno sguardo dubbioso, poi entrarono. Sulla tavola erano i resti di un misero pasto: un grosso pane, un litro di vino rosso, a metà vuoto, un pezzetto di formaggio e dei resti di prosciutto. Il tutto mischiato nei piatti alle bucce di arance ed alle croste di formaggio, il che attestava la vita misera di Nora e la sua poca cura.

La donna intanto, tutta avvolta in una vestaglia rosa salmone, stampata a grossi ibis neri, ritornava, sorreggendo Norberto ed aiutandolo a camminare. Gli agenti si scambiarono un'altra occhiata. Non poteva essere stato certamente quest'uomo, dal viso emaciato, l'aspetto sofferente, la lunga barba che dimostrava un'incuria di parecchi giorni, a presentarsi in casa Fenestrange per rapire la piccola Michelina.

Norberto intanto, arrivato con fatica al divano, vi si distese con un sospiro mentre Nora provvedeva a distendere sulle sue gambe una coperta.

— Grazie, cara — disse Norberto con voce fioca, e poi rivolto agli agenti: — Scusate, signori, se sono costretto a ricevervi a questo modo. Ma sono malato da dieci giorni e soffro come un dannato... Una crisi acuta di sciatica... Non mi trovo bene che nel letto... con una buona dose di morfina...

E con un sospiro doloroso che gli strappò un gemito, riprese:

— Desiderate parlarmi? Di che cosa si tratta?

— Di vostra figlia Michelina. Non è qui da voi?

— Michelina? Mia figlia? Qui? — fece Norberto. — Ma... buon Dio! no, non è qui.

Parlava affannosamente ed il suo stupore non sembrava finto.

— Ma non è con sua madre? — chiese di poi con angoscia. — Parlate, signori, parlate... Voi mi crocefiggete in questo momento!

Provò a drizzarsi, ma ricadde pesantemente con un gemito di dolore.

— No... non è presso sua madre, nè presso i suoi parenti... E' sparita oggi... E non si sa dove sia...

— Michelina... piccola mia! E rapita! — gemette Norberto. — Rapita! Ma quando, signore?

— Durante il ricevimento offerto dal signor Beniamino Fenestrange in occasione del suo fidanzamento con la signorina Evelina di Lautremont. Forse ignorate anche che il signor Fenestrange è stato assassinato da Giovanni Darcières...

— Come? Come? Giovanni Darcières?...

— Sì — confermò il commissario.

— Ma Michelina, mia figlia? Era là anch'essa?

— Sì, sua madre ve l'aveva accompagnata per farla assistere allo spettacolo. La bimba si trovava con la sua governante. C'era gran folla in casa Fenestrange, e quando poi si sparse la notizia che il banchiere era stato assassinato dal signor Darcières, vi fu una grande confusione... la governante venne separata dalla bimba... credo sia stato quello il momento in cui l'hanno rapita...

(Continua).

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, o anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della «Posta Aerea», servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta «Per via Aerea» o, se destinata all'estero, «Par Avion». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle privative. (62

Dalle provincie italiane

Investimento

ALESSANDRIA. — Nei pressi di via Tortona l'operaio Angelo Bacco, di 37 anni, da Spinetta, è rimasto investito dall'automobile di proprietà di tale Vittorio Visni, da Spezia. Nell'investimento il Bacco ha riportato la frattura della gamba destra e ferite multiple alla testa: ne avrà per parecchio tempo.

Ladro condannato

ALESSANDRIA. — Una grave condanna è stata inflitta dal pretore a tale Lorenzo Cervino, da Valenza, imputato di aver rubato effetti di biancheria del valore di 100 lire a Giuseppe Collo; il giudice lo ha condannato a due anni e otto mesi di reclusione, alla multa di lire 1800, danni e spese di giudizio.

Annega in un canale

CUNEO. — Il contadino Spirito Armando fu Lorenzo, d'anni 63, di Caraglio, mentre stava attendendo a lavori sulla sponda del canale Ussone, colpito improvvisamente da malore, vi è caduto dentro, miseramente annegandovi. Il cadavere del disgraziato è stato più tardi rinvenuto casualmente da passanti sul posto che ne hanno dato immediata notizia all'Autorità.

Il cunicolo che frana

CUNEO. — Eseguendo lavori di disarmo in uno scavo di fognatura l'operaio Antonio Viotto di Giuseppe, di anni 25, da Savigliano, è stato investito e travolto da un improvviso franamento di terra. Il Viotto ha riportato lesioni giudicate guaribili, salvo complicazioni, in 60 giorni.

La falsa direttrice

FOSSANO. — Una signora sui 35-40 anni, snella, pallida, dai capelli brizzolati, vestita con una certa ricercatezza, si presentava l'altro giorno ad un Istituto della nostra città retto da Suore, spacciandosi per certa professoressa. Destefanis, insegnante presso il nostro Ginnasio. Qui si faceva rilasciare l'indirizzo di una famiglia presso la quale venne provvisoriamente ospitata. Ordinati poi oggetti preziosi del valore di circa 1200 lire presso due ditte e fattili recapitare al suddetto Istituto a suo nome, senza saldare il conto, dopo averli ritirati, spariva abbandonando una valigia vuota. La stessa persona si ritiene autrice di un'analoga truffa commessa giorni addietro in Borgo San Dalmazzo ove — come fu pubblicato — s'era qualificata per direttrice didattica.

Travolto da un masso

INTRA. — Un'orribile sciagura ci viene segnalata da Falmenta in valle Cannobina. Il dodicenne Emilio Cerutti, fu Lorenzo, mentre si recava a raccogliere fieno in un prato, è stato travolto da un masso di notevoli proporzioni precipitato dal monte Riga. L'infelice bambino è rimasto ucciso sul colpo.

Funghi velenosi

INTRA. — Il contadino Gianpaolo Rossi, fu Cristiano, d'anni 46, e la consorte Maria Benaggi, d'anni 40, residenti a Unchio, dopo aver mangiato funghi sono stati presi da violenti dolori viscerali. Trasportati d'urgenza all'ospedale, i due coniugi sono stati messi fuori pericolo.

Lotta nel canale

NOVARA. — In sobborgo S. Agabio il vigile Angelo Martelli indagando per scoprire l'autore di un furto di 90 capi di pollame ai danni dell'agricoltore Giuseppe Portoni di Ferosio, scorgeva sull'argine del canale « La Mora » un individuo sospetto a poca distanza da lui un mucchio di galline nascosto sotto il fogliame. Il vigile fermava tosto lo sconosciuto che per darsi alla fuga sostenne una vivace colluttazione ed entrambi finivano nel canale dove continuò la loro lotta. Il ladro riusciva a fuggire lasciando nelle mani della guardia la giubba con la carta d'identità che rivelarono trattarsi del pregiudicato Giovanni Rolando, che lasciò sul posto una bicicletta, un trincetto ed uno scalpello. Nel giorno dopo il Martelli si imbatteva nel Rolando che vedendo l'agente si rifugiava in un cortile, ma il vigile chiuse il cancello e lo prendeva in trappola.

Incidente stradale

STRADELLA. — Il muganaio Paolo Rossi, di 30 anni, di Giuseppe, nato a Torino e residente a Redavalle, nel pomeriggio di ieri, transitando in motocicletta nei pressi di Casteggio, ha investito ed ucciso all'istante una giovenga ottantenne. Nella caduta anche il motociclista ha riportato una grave ferita sopracigliare destra, profonda fino all'osso, e una ferita sottorbitale destra con contusione al bulbo oculare, per cui è stato soccorso in Casa di Salute di Stradella.

Colpito da una bigoncia

STRADELLA. — Ferito grave, ma miracolosamente in vita, è uscito da un incidente da cui avrebbe potuto conseguire guai peggiori, il sessantaquattrenne Giovanni Scabini, da Montecalvo Versiggia. Mentre scortava ad un lato il trasporto di una bigoncia lungo una brutta carreggiata, per uno scossone del carro il recipiente suddetto è rimbalzato investendo di sbieco il contadino il quale è stato colpito alla fronte con asportazione del sopracciglio destro. Ben 20 punti di sutura sono stati necessari per le prime cure apprestategli all'ospedale civile, dove trovasi ricoverato.

Il cane fedele

VALENZA. — Un cacciatore dilettante, certo Pietro Bobello di anni 32 da Suardi, mentre si trovava in un bosco del lungo Po intento a rincorrere una lepre da lui ferita che stava sfuggendo, inciampava in un tronco d'albero e cadeva in una buca, producendosi la frattura degli arti inferiori. Il disgraziato rimaneva invocando per oltre due ore e sorvegliato dal cane fedele. Alla fine poteva essere trasportato presso un medico ed affidato alle di lui cure.

Folgorato dalla corrente

GALLARATE. — Fulminato in circostanze non ancora accertate, è rimasto il quarantacinquenne Enrico Vanelli fu Carlo di Casorate Sempione (Gallarate) alle dipendenze della Società Lombarda per la distribuzione dell'energia elettrica. L'infelice si era recato nella cabina di Casorate per togliere la corrente e permettere ad una squadra di operai di effettuare delle riparazioni alla linea; dopo qualche tempo gli operai non vedendo di ritorno il Vanelli e non essendo stata tolta la corrente, si recavano nella cabina ove trovavano il guardiano, riverso al suolo, già cadavere.

Bimba investita

CORNIGLIANO LIGURE. — Il quattordicenne Oben Ferrari, da Cornigliano, transitando in bicicletta per via De Cavero, investiva la scolara Ione Rosselli di Alessandro, di anni 6, domiciliata in via Muratori 6.

MERCATI DELL'UVA

STRADELLA, 21. — Prezzi medi uva da vinificazione: nera fina al Ql. 70; id. mezza fina 53; id. nostrana 45; bianca comune 45; id. moscato 60; riesling 70; da tavola: regina e alearica 70; id. verdea 80.

Broni, 21. — Nera fina al Ql. 80-85; id. mezza fina 60-70; nostrana 50-55; bianca, riesling 75; moscato 60; comune 40.

TORINO DI GIORNO

"Stampa Sera" ha portato fortuna

Una quaterna di 180.000 lire con i "numeri" degli sposi

Tutto Borgo Vanchiglia ha giocato al Lotto

Numerose vincite minori sparse in tre Banchi - L'amara sorpresa di chi ha giocato per la sola "ruota" di Torino

La delusione del padre della giovanissima sposa, che aveva fatto una grossa puntata

Stampa Sera ha portato fortuna. *Tutto il popoloso rione di Borgo Vanchiglia è beneficiario di numerose e cospicue vincite al Lotto avvenuto con una quaterna di cui Stampa Sera ha dato implicitamente gli estremi giovedì scorso.*

Come i lettori ricorderanno, giovedì 16 corrente il nostro giornale pubblicava nella pagina della cronaca una fotografia di una giovanissima coppia di sposi, una coppia che batte il primato della giovinezza, che aveva il mattino medesimo contratto matrimonio nella chiesa di Santa Giulia, posta appunto in Borgo Vanchiglia.

Il titolo della fotografia era « 30 + 14 = sposi » (ed ecco già due numeri). Si trattava del signor Enrico Cuconato, di 20 anni, e della signorina Olga Spinelli, di soli 14 anni, che avevano coronato il loro sogno d'amore. Il matrimonio era avvenuto, come abbiamo detto, il mattino stesso del giorno 16 (ed ecco un terzo numero). Nel breve commento che corredava la fotografia dicevamo che, a cerimonia avvenuta, una lieta festa si era svolta nella casa paterna della sposina, in via Torino N. 7 (ed ecco il quarto numero).

Altre cartucce da sparare...

Tutto Borgo Vanchiglia, che aveva seguito con commossa trepidazione il compiersi del sogno d'amore dei due giovani, attraverso alle notizie, prima, e alla pubblicazione della fotografia, poi, fattane da Stampa Sera, aveva voluto scorgere nei quattro numeri da noi posti in rilievo un suggerimento della « Dea bendata » e, a cominciare dal giorno successivo, venerdì, aveva affollato i Banchi Lotto del popoloso rione.

La maggior parte delle puntate, però, vertevano sul terno 14 - 30 - 16, non avendo molti pensato ad aggiungere il numero di casa della sposina. Altri, invece, avevano aggiunto tale numero e giocato la quaterna.

Ieri, appena abbiamo avuto sentore che numerose vincite con i « numeri degli sposi » erano avvenute nel quartiere, ci siamo precipitati in rapida visita ai Banchi Lotto del rione e in quelli limitrofi.

Il primo da noi visitato, quello N. 36 di via Barolo 18, ci ha lasciati, a dire il vero, un po' delusi. Le vincite c'erano, sì, ma non tali da rappresentare un fatto straordinario. Infatti se molti avevano giocato, lo avevano fatto con puntate minime e la maggior parte per la « ruota » di Torino, mentre la fatidica quaterna è uscita per la « ruota » di Firenze.

Le vincite, infatti, una diecina, erano avvenute col terno 16 - 30 - 14, con puntate di due lire per tutte le ruote, e complessivamente non superarono le 6-7 mila lire. La vecchia signora titolare del Banco ci spiegò che (purtroppo) le puntate del suo Banco, in linea di massima non superano mai la cifra di due lire e che perciò, appunto, difficile è registrare delle grosse vincite.

Ci restavano, però, altre cartucce da sparare... e risulterono buone. Al Banco Lotto N. 9 di via Po N. 57, una piccola botteguccia posta agli estremi di via Po, appena decliniamo la nostra qualità di giornalisti veniamo accolti con un sorriso pieno di complice comprensione dalla titolare del Banco.

— Viene per i numeri degli sposi? — ci chiede.

— Appunto. Molte vincite?

— Moltissime ed una... grossissima: 180.000 lire...

Trasecoliamo di fronte alla cifra.

— Ha detto?!...

— 180 mila... — ripete sorridendo la brava signora.

— Caspita! questo si chiama vincere! E chi è?

— Non sappiamo ancora. Il titolare della bolletta non si è ancora presentato. Vede — e consulta un registro — ha giocato la quaterna 7, 14, 30, 16 per tutte le ruote, tutta quaterna, con ventiquattro lire. Una bolletta da venti lire e una da quattro.

Se fossero usciti a Torino!

— Ma non ha alcun ricordo circa la persona?

— E' un signore d'una certa età. E' venuto qui venerdì mattina ed ha dichiarato sorridendo che i numeri che giocava erano quelli « degli sposi ». Stampa Sera — lo credo — ha fatto accorrere al nostro Banco una vera folla di giocatori...

— E sembrava sicuro di vincere?...

— Più che sicuro. « Se non vinco stavolta — ha detto — rinuncio a giocare... Sono troppo « buoni » per non giocarli... ».

— Sono felice che il nostro giornale sia stato — diciamo — la spinta motrice di questa bella vincita... E le altre giocate?

— Numerosissime, ma minori. E' un caso che da noi si giochi così forte. Le giocate variano dalle due alle tre lire. Nondimeno vi è pure stata una vincita da 8031 lire, sempre con i « numeri degli sposi ». E' una giocata da due lire: una terno e una quaterna per tutte le ruote... Anche questo vincitore non s'è ancora presentato...

— E le altre?...

— Molto minori. Sono vincite che vanno da qualche centinaio alle mille e duemila lire... Sono però in buon numero.

— Ha notizia di altre vincite nei Banchi Lotto vicini?

— In via Barolo, al Banco n. 36...

— Ci siamo già stati.

— Provi, allora, a quello n. 7 di via San Massimo 4... Anche lì ci dev'essere stato qualcosa...

Ringraziamo sentitamente la gentile signora e ci rechiamo al Banco n. 7. Qui l'accoglienza è cordialissima... Da clienti...

— Un biglietto di Merano?...

— No. L'ho già. Sono inviato da Stampa Sera per...

— ... i « numeri degli sposi »... ci interrompe la gentile signorina a cui abbiamo il piacere di rivolgerci.

— Infatti...

— Siamo stati meno fortunati del Banco di via Po... Ma non conta. Vincite ce ne sono e buone egualmente. Una, per esempio, raggiunge le « quindicimila »... E' esattamente di 15.331 lire: una lira terno e due quaterna per tutte le ruote...

— Chi è la fortunata persona?

— Una giovane donna: una operaia sulla trentina. E' stata qui stamane.

— Sapeva di giocare i numeri « degli sposi »?

— Altrochè! Lo ha detto. Stamane era tutta felice, sia per la vincita che per il fatto che, all'officina ove lavora è stata accolta con una vera ovazione dai colleghi. Una vera festa, le hanno fatto.

— E le altre?

— Minori, variano dalle mille alle duemila lire. Sono più numerose. Cosa vuole — aggiunge — qui si giocano piccole somme e... per tante ruote. Le vincite vengono sovente, ma non possono mai essere troppo grosse... Un caso fortunato è stato quello di un operaio disoccupato, due mesi fa...

— Ha vinto molto?

— Quindicimila lire. Aveva appena acquistato un paio di scarpe nuove ed ha voluto giocare i numeri di matricola della scatola... Sono usciti. Sembrava impazzito dalla gioia...

Salutiamo, ora, anche la nostra gentile interlocutrice e ci rechiamo in via Torino n. 7, alla casa paterna della sposina. Chi sa mai che anch'essi non abbiano giocato al Lotto!

Avevamo ragione.

Ci accoglie il padre della sposina, il signor Spinelli. E', allora allora, rientrato a casa dal lavoro. Gli diciamo delle numerose vincite con i numeri dei « suoi sposini ».

— Anche noi abbiamo giocato e una discreta cifra... ma solo per Torino.

— Sicchè, nulla...

— Nulla. Se uscivano per Torino era la volta che diventavamo milionari. Questa volta la sorte non ha voluto saperne di noi... Ritenteremo questa settimana...

— ... ma per tutte le ruote...

— Certamente. E' stata troppo brutta la sorpresa, stavolta. Non vogliamo correre altri rischi...

— E gli sposini?

— Sono in viaggio di nozze. In montagna. Beati loro... Non sanno nulla ancora della nostra sfortunata giocata...

Dal signor Spinelli veniamo a sapere altri particolari sulle vincite. Una di seicento lire l'ha fatta la commessa della panetteria sita appunto al n. 7 di via Torino. Un'altra di 1400 lire un calzolaio che ha negozio all'angolo di via Santa Giulia e via S. Ottavio.

— Siamo felici egualmente — aggiunge a mo' di congedo il signor Spinelli. — La nostra fortuna è di sapere felici quei due cari ragazzi. Certo che, se vincevamo, erano maggiori agi per loro... Ma non importa... Non fa nulla...

Certo, non fa nulla... Anche per noi, che abbiamo dato i « numeri » della fortunata quaterna... e non li abbiamo giocati.

Mario Zucco

L'inizio della Conferenza episcopale

Stamane, presso il Santuario della Consolata ha avuto inizio la annunciata Conferenza annuale che, a tenore del Codice piano, tengono i Vescovi nelle varie regioni. La Conferenza si è aperta sotto la presidenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo il quale ha presentato il nuovo Vescovo Mons. Carlo Rossi di Biella.

Prima di riunirsi i Vescovi delle due chiese metropolitane di Vercelli e Torino, con una breve funzione nel Santuario, hanno invocato i lumi dello Spirito Santo sui loro lavori essenzialmente rivolti ad alcuni problemi ed aspetti della vita religiosa e morale delle popolazioni piemontesi.

Nel salone dove si tengono le adunanze ha predicato ai Vescovi riuniti Mons. Balma, parroco di Piobesi.

Mons. Bargiggia non è intervenuto non avendo ancora preso possesso della diocesi.

Le riunioni episcopali si chiuderanno domani sera col canto solenne del *Te Deum*.

Partenza di Missionari Giuseppini

Nella chiesa di N. S. della Salute officiata dai padri Giuseppini istituiti dal Ven. Lorenzo Murialdo, si compirà, domani sera 22, alle ore 20, la cerimonia della consegna dei Crocefissi ad un piccolo gruppo di missionari giuseppini che lasciano la nostra Patria per recarsi nell'Equatore dove la Congregazione ha la fiorente missione del Napo della quale è Vicario apostolico Mons. E. Lecco. Questi compirà la bella e commovente funzione.

Corsi di puericoltura per medici e levatrici

Dal 1.o ottobre al 1.o novembre per medici e dal 25 ottobre al 25 novembre per levatrici si svolgeranno in Torino corsi di puericultura pre e post-natale, indetti dalla *Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia*. Ciascun corso si concluderà con esami ed è dotato di premi. Per informazioni rivolgersi alla *Federazione Provinciale dell'Opera*.

Gli affari di un cenciaiuolo

Ritira della merce in modo truffaldino

Il cenciaiolo Dante Rovela, venuto a conoscenza che un collega doveva ricevere presso un corriere due sacchi di stracci del valore di lire cento circa, si presentava in vece sua e pagando il solo porto — sette od otto lire — riusciva a ritirare la merce. Senonchè il vero destinatario degli stracci, scoperta la truffa, presentava denuncia del fatto al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora.

Le indagini subito esperite permettevano di identificare nel Rovela il misterioso individuo che aveva ritirato i sacchi. Egli è stato, pertanto, tratto in arresto e denunciato per truffa. La quasi totalità della merce è stata ricuperata e restituita al legittimo proprietario.

Pericoloso errore d'una moglie

Purga il marito con del clorato di potassa

Il signor Oscar Savelli di Umberto, d'anni 25, abitante in via Moretta n. 15, di professione disegnatore, stamane, non sentendosi troppo bene, decise di tenere il letto. La di lui moglie (sempre le medesime: per prima cosa una purga) preoccupata per lui, lo convinse a prendere un purgante. Essa infatti aperse l'armadietto dei medicinali ed estrattane una bottiglia di limonata magnesiaca fece ingurgitare buona parte del liquido al marito.

Senonchè, poco dopo, grida di dolore risvegliarono l'intero casamento. La limonata doveva essere un liquido infernale. Un sopraluogo all'armadietto permise di constatare che la bottiglietta della « limonata » era ancor là e che la moglie del Savelli, per errore, ne aveva estratta una consimile, contenente invece una soluzione di clorato di potassa.

Il dolorante disegnatore venne senz'altro caricato su un'auto-pubblica e condotto d'urgenza all'ospedale Martini, ove il dott. Frosasco gli praticava la lavatura gastrica. Poco dopo il Savelli poteva ritornare alla propria abitazione.

La misteriosa morte di un operaio

La mattina del tredici corrente veniva rinvenuto, in una « bealera » di S. Ambrogio Torinese, il cadavere del carrettiere Giuseppe Croci, di 65 anni; in un primo tempo si credette che il disgraziato fosse caduto accidentalmente nel canale e fosse annegato, ma un attento esame del cadavere faceva rilevare sul lato sinistro del capo del Croci numerose lesioni. Avvertita la nostra Procura, si recava sul luogo il Procuratore del Re aggiunto cav. uff. Enrico Jovane, il quale faceva procedere all'autopsia del cadavere e ad altri rilievi peritali, in seguito ai quali il magistrato traeva la convinzione di trovarsi in presenza di un delitto e non di una disgrazia. Sollecite indagini accertavano che la sera del 12 volgente il Croci aveva avuto, in una cantina del paese, una vivace discussione con l'operaio Domenico Maritano, di 49 anni, discussione che, interrotta dal proprietario del locale, era proseguita per la strada. Il Maritano, interrogato dai carabinieri e poi rilasciato, si allontanava dal paese, e finora il magistrato non ha potuto interrogarlo per contestargli le circostanze emerse dalle sue indagini; fino a questo momento, quindi, nulla si può dire di concreto circa una sua eventuale responsabilità. Il cav. Jovane, ad ogni modo, è convinto di trovarsi di fronte ad un delitto e non ad una disgrazia.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Nizza hanno ieri tratto in arresto tale Pietro Allerino fu Francesco, resosi responsabile di furto.

— Tirelli Francesco Ercole fu Pietro è stato ieri arrestato dagli agenti del Commissariato della Sezione Barriera di Milano, perchè colpito da ordine di carcerazione.

— Pel medesimo motivo Ignazio Abelonis è stato tratto in arresto dagli agenti della Sezione Moncenisio.

Il treno di Cuneo e gli operai

I viaggiatori giunti questa mattina a Torino con il treno in arrivo da Cuneo alle ore 6,40 sono stati testimoni d'una scena alquanto fuori dall'ordinario. Essi avevano compiuto il viaggio — e in modo speciale l'ultimo tratto — in grande ressa: rigurgitanti i vagoni di 3.a classe, stipati i corridoi delle carrozze di seconda classe e pure questi ultimi scompartimenti invasi dai possessori delle tessere a riduzione per operai, i quali non avevano potuto trovare altro posto. Questo però è un fatto che — a detta dei frequentatori della linea, accade quasi ogni giorno. Il detto treno giunge a Carmagnola quasi completo e qui trova circa 400 nuovi viaggiatori che debbono venire a Torino per lavoro — quella stazione distribuisce circa 850 tessere settimanali — e si può immaginare come sia difficile la ulteriore sistemazione.

Fin qui però si tratta — s'è detto — d'un inconveniente già conosciuto.

Stamane, all'arrivo a Torino, il personale della ferrovia ha « bloccato » i vagoni di seconda classe ed ha eseguito un controllo supplementare. Ai viaggiatori risultati non in regola è stata ritirata la tessera di abbonamento valida esclusivamente per la 3.a classe. Ottantanove persone sono state colpite dal provvedimento.

Queste poi, in gruppo, si sono recate — di andare al lavoro non era più il caso, essendo ormai tardi — a richiedere spiegazione, ed a darne, alle competenti autorità, facendo conoscere le proprie ragioni, basate sulla asserzione che il loro « passaggio di classe » era dovuto alla scarsità di posti negli scompartimenti di 3.a classe.

Sorpreso mentre ruba un paio di scarpe in piazza Castello

Un gruppo di operai della pavimentazione, dipendenti dal Municipio, che da qualche tempo lavorano al riattamento di piazza Castello, avevano dovuto constatare con grande sorpresa, in questi ultimi giorni, che un ardito mariuolo, approfittando del fatto ch'essi erano intenti al loro lavoro, era riuscito ad avvicinarsi indisturbato ad un carretto a mano, in cui essi ripongono i loro indumenti, e ad asportare da questi diversi oggetti personali, fra cui un orologio e piccole somme in denaro.

Il Commissariato di P. S. della Sezione Dora, interessato dei misteriosi furti, predisponeva un servizio di sorveglianza, che ieri, appunto, dava i suoi risultati.

Un individuo piuttosto d'età, avvicinatosi guardingo al carretto, si impadroniva d'un paio di scarpe di tela, del valore di lire 15, e si disponeva ad allontanarsi, quando venne fermato da un agente di P. S.

Condotto alla sede del Commissariato egli veniva identificato per tale Alessandro Tencone fu Giovanni. E' stato trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Derubato del portafogli mentre gioca alle bocce

Il signor Agostino Bollati fu Giovan Battista è un appassionato giocatore di bocce e, domenica scorsa, recatosi in una osteria, alla Barriera di Milano, per essere più libero nei movimenti durante una interessante partita, appendeva la giacca ad un portamantelli, presso il « giuoco » ove, con alcuni conoscenti, era occupato nel divertente sport.

Meno appassionato di lui e d'altri era un individuo, mescolato alla folla dei « tifosi », che, avvicinatosi alla giacca, la alleggeriva del portafogli contenente, oltre a 300 lire in denaro, alcuni documenti e carte personali.

Il furto fu scoperto a partita terminata e ieri il signor Bollati ne andava a presentare denuncia al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

Percosso da un conoscente

Questa notte, verso le ore 1,30, si è presentato all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, il quarantunenne Giovanni Tavella fu Michele. I sanitari gli riscontravano delle ferite ed abrasioni di varia entità e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Il Tavella ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre rincasava, aveva incontrato un conoscente, tale Dino Serio, e che venuto a diverbio con lui per futili motivi era stato da questi ripetutamente percosso a pugni e calci.

UNA VITA STRANA

87 anni al Ricovero

La nonnina non conosce Torino, la città che le ha dato i natali

— Volentieri — accondiscende la nonagenaria — sarà la prima volta che verrò fotografata in vita mia.

Una lunga e strana vita quella di Caterina Foglizzo: non soltanto ella è la più vecchia ricoverata dell'Ospizio di Carità di corso Stupinigi, ma da 87 anni precisi e consecutivi la vecchietta non ha avuto altra casa, altra famiglia ed è restata sempre fra queste mura. Senza quasi uscire, senza conoscere quanto succedeva fuori; nel mondo.

Caterina Foglizzo

— Dall'età di sette anni — precisa la Foglizzo — sino ad oggi.

Oggi ella ha 94 anni. Questa donna non sa cosa sia la radio, non è mai salita su un auto e l'operazione di telefonare è per lei misteriosa e incomprensibile.

— Ma, non è mai uscita, nonnina?

Due o tre volte, al massimo. Sino alla maggior età non poteva: nessun parente. Dopo, che avrebbe potuto uscire sola, l'Ospizio era già traslocato nella sede attuale di corso Stupinigi: allora significava trovarsi in aperta campagna. Venirsene al centro era considerato fare « una gita in città ».

— C'era un « omnibus » a cavalli che impiegava 30 minuti per arrivare a Porta Nuova — spiega la vecchietta — e costava 24 soldi, andata e ritorno.

Molto caro per quei tempi quando al « bar » interno dell'Ospizio un caffè o un bicchiere di vino costavano 5 centesimi. Inoltre la Foglizzo non aveva nessuno da andare a trovare « in città » e preferiva starsene « in campagna », all'Ospizio.

— Cosicchè, in 87 anni, non ha mai cambiato vita o ambiente?

— Sì, una volta. Per soli cinque giorni. Poi ho chiesto io stessa di ritornare nella mia casa.

E' questa la grande ed unica avventura della tranquilla vita della vecchietta. Raccontandocela ella si emoziona ancora adesso. Fu un grosso errore. Accettato un posto di domestica « in città » la prima volta che uscì per fare la spesa si smarrì; la seconda rischiò di finire sotto un tram a cavalli. Non si ritrovava, era confusa, turbata; lei vissuta sempre lontana dal mondo, per tanti anni.

— Troppo movimento, troppo rumore — spiega la vecchietta — tutti avevano fretta.

Se ne tornò allora anche lei in fretta nella tranquillità dell'Ospizio da dove non si è più mossa. E' invecchiata lentamente e serenamente mentre la lontana Torino si allargava, si estendeva e le veniva velocemente incontro. Ma, anche adesso, la nonagenaria ne parla come di una città lontanissima e sconosciuta; mentre per prepararsi alla fotografia, indossa la mantellina nuova della sua « divisa » grigia.

Non conosce altri vestiti la « nonnina », pur essendo nata nella città della moda femminile.

c. g.

Ingerisce per errore un forte sonnifero

La trentatreenne Bianca Marengo fu Romano, è stata ricoverata ieri, verso le ore 16, all'Ospedale delle Molinette in preda a gravi sintomi di intossicazione. I sanitari si sono riservati sulla prognosi. La Marengo, che è da tempo ammalata, aveva ingerito per errore una troppo forte dose di sonnifero.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	28	6
MILANO	39	30	11

IL SOLE sorge domani alle [illegible], tramonta alle 18,37. La LUNA sorge alle 19,11; tramonta alle 8,36.

ANNIVERSARI DEL 22. — X annuale di fondazione della Milizia confinaria.

L'OROSCOPO DEL 22. — Giornata favorevole all'industria della moda, al commercio di generi di lusso, alla meccanica, all'arte, alla letteratura, ai viaggi, [illegible] fidanzamenti, matrimoni e all'economia domestica. I nati al 19 agosto e al 16 dicembre potranno conseguire ottimi successi. Soltanto dopo il tramonto Mercurio potrà generare parole ed azioni imprudenti le cui potranno essere coinvolti i nati all'8 settembre. (M. Segato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Maurizio martire capitano della Legione Tebea.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: ore 12 funzione di chiusura della conferenza episcopale con la partecipazione di S. E. il Cardinale Arcivescovo e di 17 Vescovi.

FIERE DI DOMANI. — Garbagna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18 corr.: Bari: 29 da 135 settimane; 36 da 60; 86 da 56; 69 da 54; 61 da 53; 77 da 51. Firenze: 65 da 71; 71 da 66; 64 da 51. Milano: 43 da 79; 25 da 69; 38 da 66; 8 da 61; 63 da 58. Napoli: 88 da 87; 54 da 75; 18 da 66; 76 da 51 (estratto il 43 in ritardo di 83 settimane). Palermo: 47 da 110; 46 da 75; 88 da 56.

SCUOLE. — Sono aperte le iscrizioni all'Istituto Magistrale serale « A. Mussolini », 20,30-22 di tutti i giorni esclusi sabato e domenica.

MOSTRA DEL BAROCCO. — Nuovo orario: Palazzo Carignano 9-12; 14-19; 21-23; Palazzo Madama 9-12; 14-19; Stupinigi: 10-12; 14-18.

GITE. — Domenica 26 a Chieri per la Festa dell'Uva (iscriz. Dopol. Prov.).

SPORT. — Domenica 26: Giro podistico di Torino (iscriz. Dopol. F. I. Tubi Metallici). — Stadio Mussolini: Gran Premio « La Stampa » (atletica femminile).

Ciclista travolto da una vettura tranviaria

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18, il quarantunenne Domenico Rabbia di Carlo, abitante in corso Emilia n. 11, mentre percorreva in bicicletta il sottopassaggio di corso Porta Marittima veniva investito dalla vettura tranviaria n. 2037 della ventunesima linea.

Soccorso da astanti, il Rabbia venne, con autopubblica, trasportato all'Ospedale delle Molinette, ove quei sanitari gli riscontravano delle ferite lacero-contuse di varia entità e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in quindici giorni.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 14
MINIMA	+ 13

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Compagnia Rivista Macario - « Il piroscafo giallo ».
ROSSI (P. Valentino): Ult. sera. Giovedì: ore 21, riapertura sede invernale.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE (v. Pomba 7): ore 17 e 21.
PIAZZA VITT. VENETO: Divertimenti fino a domenica 26 settembre.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: « Cia-Cia » con S. Temple, A. Faye, R. Young.
AMBROSIO: «La moglie del nemico pubblico» con M. Lindsay, Pat O'Brien.
CORSO: « Sigillo segreto ». Successo.
CHIARELLA: Amore in 6 lezioni e var.
V. EMANUELE: La sedia del testimone
IDEAL: «Jungla nera» (Mudundu), film di E. Quadrone e grande Varietà.
STATUTO: « La donna del giorno », capol. Metro. Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy e Spencer Tracy.
ALPI: «Nati per danzare». E. Powell.
NAZIONALE: L'uomo del giorno. D. 1,05
MAFFEI: Fermo con le mani, Totò. Var.
MASSIMO: 2 programmi: Gary Cooper in « L'agente n. 13 » e « Terrore dell'Arizona» con Ken Maynard. D. 1,05.
ITALA: « L'irresistibile ». J. Brown.
TORINESE: L'impareggiabile Godfrey.
SAVOIA: « L'ammiraglio ». D. Powell.
FORTINO: Ammutinam. Elsinore; Var.
REGINA: « L'uomo senza mano ». 1,05.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

Stura Bernardo

Segretario Comunale a riposo

La moglie **Gilardi Mariannina**; la figlia **Maria** col marito **Gili Agostino** e bimbi **Giuseppe-Donato, Annamaria** e **Arnaldo**; la nuora **Adriana Sia** ved. **Stura**; il fratello Prof. **Tomaso**, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti ne dànno la ferale notizia.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 17,30, partendo da via Saluzzo, 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. [illegible]

Carignano, 20 - 9 - 1937-XV.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, ieri 20 corrente, munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Durando Giuseppa n. Germano

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio i figli **Giovanni** colla moglie **Orida Irma**; **Maria** col marito **Orida Annibale** e figlio; **Palmira** col marito **Soggia Firmino** e figli; la cognata **Durando Augusta**, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Camburzano Biellese mercoledì 22 corrente, alle ore 10. Non fiori, ma beneficenza. (5484

Camburzano, 21 - 9 - 1937-XV.

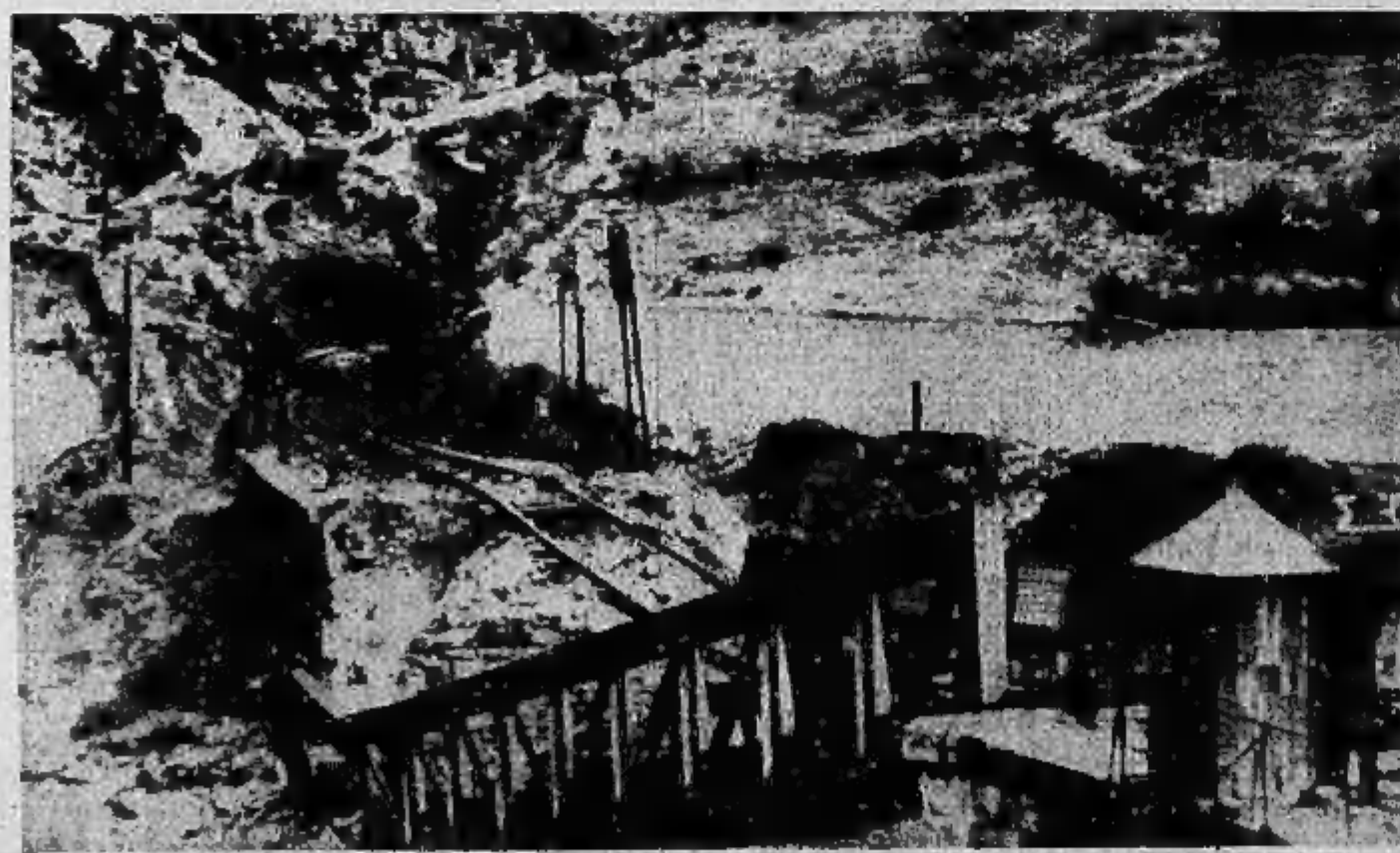
Fotocronache di STAMPA SERA

Per il Duce a Monaco

Durante la Sua visita a Hitler, il Duce sarà ospitato a Monaco di Baviera nel « Palazzo Principe Carlo ». Ecco la camera azzurra, una delle mirabili sale del sontuoso appartamento allestito per Benito Mussolini.

Le manovre tedesche

Osservatori avanzati che segnalano al Comando l'arrivo degli aerei. In primo piano sono visibili gli strumenti ottici atti ad accertare il tipo dell'apparecchio e la quota.

Le truppe nazionali marciano su Gijon...

... e i rossi fuggono facendo saltare i ponti

L'esercito di Franco continua ad effettuare i movimenti aggiranti nei pressi di Gijon per far cadere al più presto la città. Malgrado le precarie condizioni atmosferiche l'avanzata continua ed i rossi perdono ogni giorno terreno. - *In alto* presentiamo il passaggio delle truppe nazionali da Llanes; *sotto* il ponte all'imbocco del tunnel di Santa Lucia fatto saltare con un treno carico di esplosivi, allo scopo di arrestare la marcia dei vittoriosi.

Arriva l'inverno...

e gli uccelli marini si rifugiano nei porti più prossimi. L'estate è finita, a ben rivederci...

Per dividere le uova

Questa utilissima macchina provvede alla rapida divisione delle uova secondo il loro formato ed il loro peso. E' talmente delicata nell'eseguire l'operazione che non ne rompe nemmeno uno: un vero portento.

Colpi d'obiettivo a Cine-Città

A Cine-Città si « gira » a tutto spiano. Le sale di ripresa non hanno un attimo di sosta, mentre gli attori hanno il loro da fare a tenere l'andatura dei registi e degli operatori. La modernissima attrezzatura di Cine-Città permette, infatti, la lavorazione di numerosi film contemporaneamente. Ecco tre delle interpreti di « Luciano Serra pilota », Germana Paolieri, Olivia Fried e Silvia Manginotti, mentre si avviano, a lesto passo, verso il ristorante che permette agli attori di soddisfare, ogni tanto, anche le richieste impellenti dello stomaco.

Armando Falconi nelle mani del truccatore prima d'iniziare gli ultimi interni di « Felicita Colombo ».

Elena Altieri e Lilly Hend due delle sette interpreti di « Eravamo sette sorelle » il film, ancora in lavorazione, diretto da Nunzio Malasoma.